

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

DOCUMENTO PRELIMINARE -

art. 3, 5 e 15 LR 11/2004

**Comuni di
Altissimo, Chiampo, Crespadoro,
Nogarole Vicentino,
San Pietro Mussolino**

Provincia di Vicenza



Indice:

La nuova L.U.R. obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio

La Pianificazione vigente

Le strategie dell'adottato PTCP di Vicenza

Inquadramento territoriale

Cenni anagrafici

Cenni storici e testimonianze artistiche

Inquadramento climatico

A) ANALISI STATO DI FATTO

1) SISTEMA AMBIENTALE

a) Sottosistema risorse Naturalistiche e Ambientali

b) Sottosistema paesaggio agrario e di interesse storico

c) Sottosistema centri storici e di antico impianto

2) SISTEMA DIFESA DEL SUOLO

a) Sottosistema morfologico – idraulico e geomorfologico

3) SISTEMA INSEDIATIVO

a) Sottosistema produttivo

b) Sottosistema turistico-ricettivo

c) Sottosistema residenziale

d) Sottosistema territorio agricolo-produttivo

4) SISTEMA RELAZIONALE

a) Sottosistema servizi a scala territoriale

b) Sottosistema infrastrutturale

B) SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

1) SISTEMA AMBIENTALE

- a) Sottosistema risorse Naturalistiche e Ambientali
- b) Sottosistema paesaggio agrario e di interesse storico
- c) Sottosistema centri storici e di antico impianto

2) SISTEMA DIFESA DEL SUOLO

- a) Sottosistema morfologico – idraulico e geomorfologico

3) SISTEMA INSEDIATIVO

- a) Sottosistema produttivo
- b) Sottosistema turistico-ricettivo
- c) Sottosistema residenziale
- d) Sottosistema territorio agricolo-produttivo

4) SISTEMA RELAZIONALE

- a) Sottosistema servizi a scala territoriale
- b) Sottosistema infrastrutturale

5) ENERGIE ALTERNATIVE RINNOVABILI

VAS (valutazione ambientale strategica)

La nuova L.U.R.- obiettivi, contenuti e finalità per il governo del territorio

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli art. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

La pianificazione si articola in:

- a) Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) e Piano degli Interventi comunali (P.I.) che costituiscono il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.), Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) e Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.);
- b) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- c) Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).

Il livello di pianificazione comunale mira principalmente a valorizzare l'autonomia del Comune visto il riconoscimento in capo al medesimo della responsabilità diretta nella gestione del proprio Territorio. (articolo 2, comma 2).

Per la formazione del P.A.T.I. può essere attivata una procedura di pianificazione concertata tra Comune, Provincia, Enti locali e altri Soggetti pubblici interessati, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004.

a) Pianificazione intercomunale, PATI settoriali e accordi istituzionali per aree tematiche

L'art. 16 della L.R. 11/04 indica nel PATI lo strumento di pianificazione per il coordinamento intercomunale che, per entrambe le tematiche sopra richiamate dovrebbe coinvolgere i comuni.

Tuttavia, in considerazione della problematicità di condurre parallelamente PATI e PATI, seppure tematici, che inevitabilmente rischia di introdurre non necessarie rigidità e concatenazioni temporali anche in considerazione del diverso grado di elaborazione tra i comuni, si ritiene di non dover escludere il ricorso ad accordi istituzionali tra gli Enti Territoriali finalizzati alla definizione di un quadro coerente e condiviso sui temi di comune interesse, che diventerà parte integrante dei rispettivi strumenti di Pianificazione.

b) Accordi convenzionali tra soggetti pubblici e privati – accordi di programma

I Comuni, le Province e la Regione, nei limiti delle competenze di cui alla L.R. n. 11/2004, possono concludere accordi con soggetti privati per l'assunzione nell'attività di pianificazione, tra le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio (in particolare comunale), di proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico aventi per oggetto previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica (nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi) da concretizzarsi attraverso la conclusione di accordi con soggetti privati, trovando specificatamente applicazione le disposizioni di cui all'art. 11 della L. n. 241/1990, così come modificata dalla L. n. 15/2005.

Per la definizione e la realizzazione di programmi d'intervento o di opere pubbliche o di interesse pubblico, che richiedono l'azione integrata e coordinata del Comune, della Provincia, della Regione e di altre amministrazioni statali, nonché di altri soggetti pubblici o privati, può essere promossa la conclusione di accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e successive modificazioni. I rapporti con i privati sono disciplinati da un atto unilaterale d'obbligo o da una convenzione da allegare all'accordo di programma. Qualora l'accordo di programma comporti varianti agli strumenti urbanistici, lo stesso è approvato ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e successive modificazioni, come specificato e integrato da quanto previsto dai commi 3, 4, 5, 6 e 7.

In merito al rapporto tra Amministrazioni, che esercitano le funzioni di "governo del Territorio" e "soggetti privati" e, più in generale, l'efficacia degli atti di pianificazione, considerato che il "governo del Territorio" è una "funzione pubblica", partecipata e aperta alla negoziazione nell'attuazione, le scelte della programmazione sono e devono restare pubbliche. Condizione di riferimento che consente di instaurare una negoziazione con i privati direttamente interessati e che faccia emergere, con trasparenza, le motivazioni di interesse pubblico che sono alla base della stipula dell'accordo, è che gli accordi con i privati siano promossi e sviluppati nell'ambito di una griglia di obiettivi e di finalità generali da assumere in modo stabile nella pianificazione strategica e strutturale a partire dal Documento Preliminare.

Strategie del PTCP adottato di Vicenza

a) Finalità:

- lo sviluppo territoriale sostenibile, equilibrato e policentrico, con particolare riferimento alle aree rurali;
- nuovo rapporto di partenariato fra città e campagna;
- la parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze, migliorando i collegamenti alle reti di trasporto per una migliore accessibilità, condizione irrinunciabile per lo sviluppo policentrico; la diffusione della innovazione e della conoscenza;
- l'uso attento dei beni naturali e culturali, intesi come potenziali fattori di sviluppo, con particolare riferimento ad un'efficiente gestione delle risorse idriche e alla "gestione creativa" del patrimonio culturale e del paesaggio.

b) scenari di riferimento:

1. la definizione degli ambienti insediativi che costituiscono il territorio, connotati da caratterizzazioni insediativo - infrastrutturali, geomorfologiche, storico - culturali , sociali economiche, ambientali e paesaggistiche omogenee;
2. una coerente e rigorosa applicazione dell'art. 22 della legge 11/2004 in materia di aree produttive, competenza assegnata alla Provincia, la quale ha disciplinato i criteri di ampliabilità , le forme di cooperazione intercomunale per razionalizzare le aree l'incentivo al riuso, alla riqualificazione nel quadro di un risparmio del consumo di suolo.
3. una definizione completa dei minimi per garantire un uso sostenibile dell'ambiente, con la riduzione dell'inquinamento la valorizzazione del riuso, la riqualificazione dell'esistente. L'abbattimento del consumo di risorse pregiate. il conferimento e il riciclaggio nella produzione dei rifiuti , la promozione della diversificazione e rinnovabilità delle fonti energetiche;
4. per le aree commerciali sono stati adottati criteri di programmazione rivolti a razionalizzare la grande distribuzione, promuovere il piccolo commercio di vicinato con la riqualificazione e valorizzazione dei centri storici cercando di equilibrare la presenza delle diverse componenti dimensionali dell'offerta commerciale in ogni ambito insediativo;
5. una forte promozione del trasporto pubblico locale per connettere luoghi di vita, di lavoro e di studio in alternativa all'uso individuale con l'adozione di mezzi tecnologicamente ecocompatibili;
6. una perimetrazione rigorosa del sistema dei corridoi ecologici a tutela e valorizzazione delle risorgive e delle aree di ricarica delle falde acquifere.
7. la tutela e valorizzazione dei contesti figurativi e di paesaggio, che rappresentano un bene indivisibile con i manufatti storico architettonici di inestimabile valore rappresentati dalle Ville Venete;

La Pianificazione vigente

I Comuni del PATI sono dotati di P.R.G. approvati rispettivamente;

- Chiampo con delibera di G.R.V. n. 65 del 27.01.2011;
- Altissimo con delibera di G.R.V. n. 2961 del 14.10.2008;
- Crespadoro con delibera di G.R.V. n. 2692 del 16.11.2010;
- Nogarole Vicentino con delibera di G.R.V. n. 927 del 03.04.2007;
- San Pietro Mussolino con delibera di G.R.V. n. 680 del 14.03.2003;

Successivamente sono state apportate alcune varianti di parziali non sostanziali che non hanno modificato l'impianto ed il dimensionamento originario.

Inquadramento territoriale

La Valle del Chiampo è una vallata prealpina fra le Piccole Dolomiti e i monti Lessini che corre in direzione nord-sud in provincia di Vicenza, al confine con la provincia di Verona, percorsa dal fiume omonimo.

Lunga una trentina di chilometri, molto stretta e impervia nella sua parte alta, è scarsamente abitata pur essendo caratterizzata da bellezze paesaggistiche e naturali considerevoli.

I comuni della valle sono:

- Crespadoro
- Altissimo
- San Pietro Mussolino
- Chiampo
- Arzignano
- Nogarole Vicentino
- Montorso Vicentino
- Zermeghedo

Cenni anagrafici

Bilancio demografico anno 2009 e popolazione residente al 31 Dicembre

ALTISSIMO

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1°Gennaio	1206	1128	2334
Nati	21	16	37
Morti	15	7	22
Saldo Naturale	6	9	15
Iscritti da altri comuni	21	18	39
Iscritti dall'estero	10	6	16
Altri iscritti	1	0	1
Cancellati per altri comuni	40	36	76
Cancellati per l'estero	1	3	4
Altri cancellati	14	6	20
Saldo Migratorio e per altri motivi	-23	-21	-44
Popolazione residente in famiglia	1189	1112	2301
Popolazione residente in convivenza	0	4	4
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1189	1116	2305
Numero di Famiglie		851	
Numero di Convivenze		1	
Numero medio di componenti per famiglia		2.7	

CHIAMPO

	Maschi	Femm.	Totale
Popolazione al 1°Gennaio	6606	6186	12792
Nati	70	69	139
Morti	50	44	94
Saldo Naturale	20	25	45
Iscritti da altri comuni	139	113	252
Iscritti dall'estero	76	52	128
Altri iscritti	3	0	3
Cancellati per altri comuni	145	105	250
Cancellati per l'estero	12	19	31

Altri cancellati	37	10	47
Saldo Migratorio e per altri motivi	24	31	55
Popolazione residente in famiglia	6607	6199	12806
Popolazione residente in convivenza	43	43	86
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	6650	6242	12892
Numero di Famiglie		4782	
Numero di Convivenze		8	
Numero medio di componenti per famiglia		2.68	

CRESPADORO

	Maschi	Femm.	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	780	731	1511
Nati	14	9	23
Morti	11	8	19
Saldo Naturale	3	1	4
Iscritti da altri comuni	19	16	35
Iscritti dall'estero	9	10	19
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	15	19	34
Cancellati per l'estero	2	2	4
Altri cancellati	4	2	6
Saldo Migratorio e per altri motivi	7	3	10
Popolazione residente in famiglia	787	735	1522
Popolazione residente in convivenza	3	0	3
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	790	735	1525
Numero di Famiglie		588	
Numero di Convivenze		2	
Numero medio di componenti per famiglia		2.59	

NOGAROLE VICENTINO

	Maschi	Femm.	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	579	546	1125

Nati	6	9	15
Morti	4	12	16
Saldo Naturale	2	-3	-1
Iscritti da altri comuni	9	7	16
Iscritti dall'estero	4	2	6
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	14	17	31
Cancellati per l'estero	1	0	1
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-2	-8	-10
Popolazione residente in famiglia	579	535	1114
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	579	535	1114
Numero di Famiglie		404	
Numero di Convivenze		0	
Numero medio di componenti per famiglia		2.76	

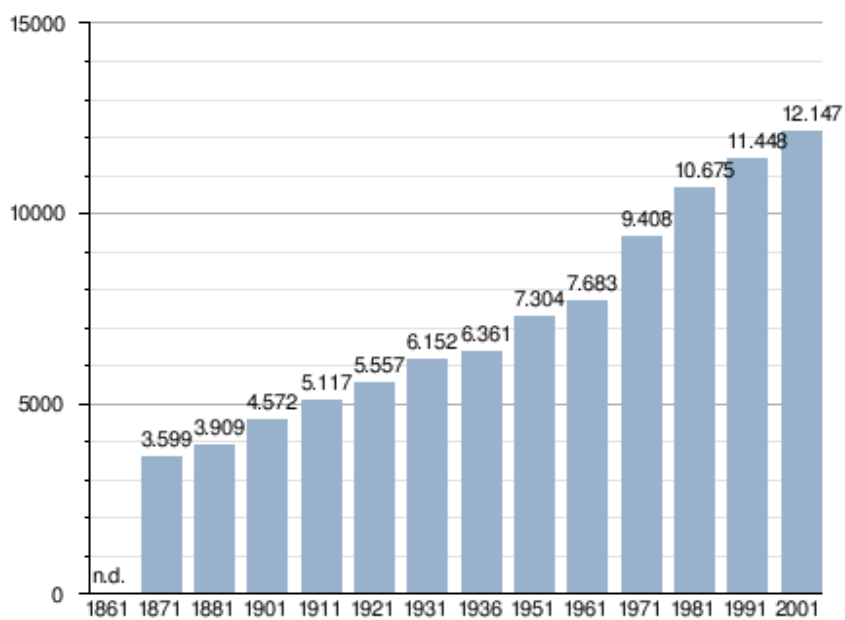
SAN PIETRO MUSSOLINO

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	828	781	1609
Nati	12	10	22
Morti	6	10	16
Saldo Naturale	6	0	6
Iscritti da altri comuni	17	19	36
Iscritti dall'estero	15	11	26
Altri iscritti	0	1	1
Cancellati per altri comuni	20	23	43
Cancellati per l'estero	5	7	12
Altri cancellati	8	2	10
Saldo Migratorio e per altri motivi	-1	-1	-2
Popolazione residente in famiglia	833	780	1613
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0

Popolazione al 31 Dicembre	833	780	1613
Numero di Famiglie		559	
Numero di Convivenze		0	
Numero medio di componenti per famiglia		2.89	

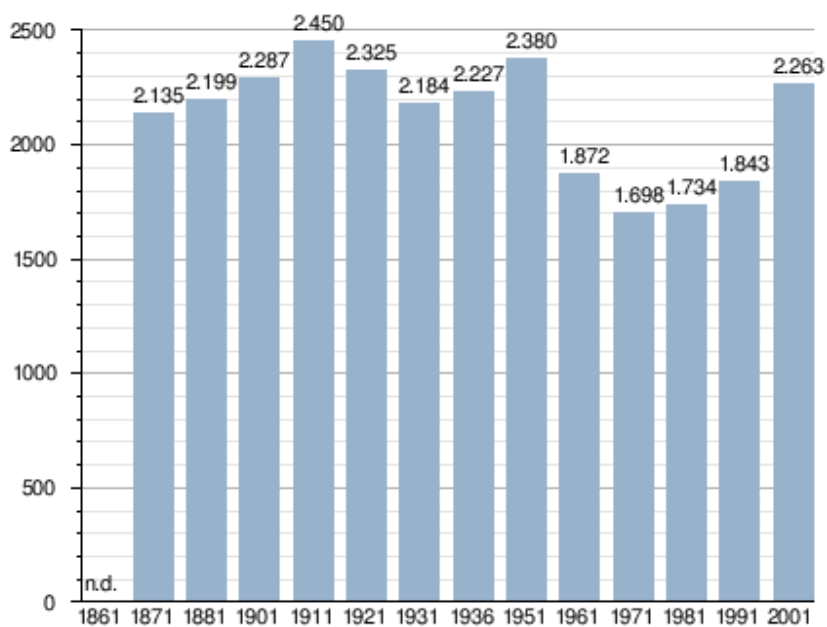
EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

CHIAMPO



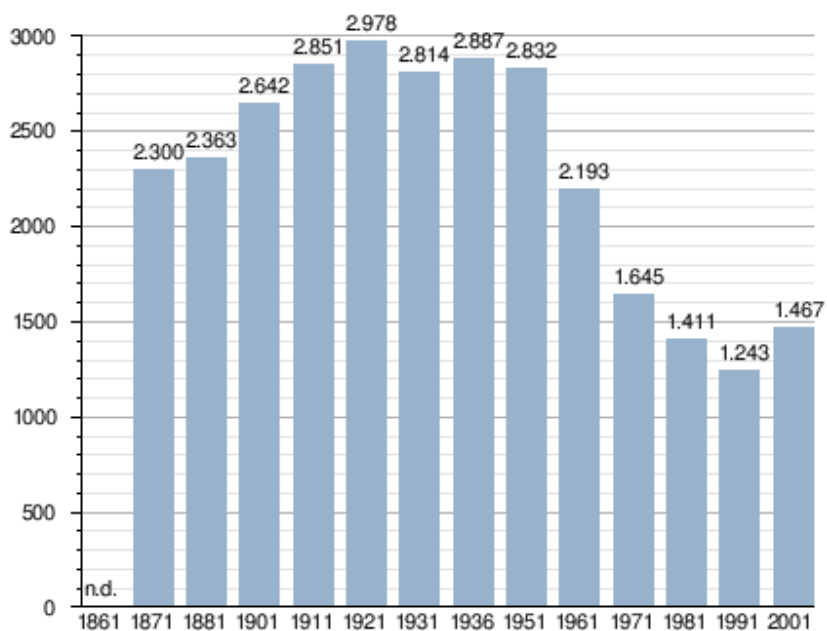
fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

ALTISSIMO



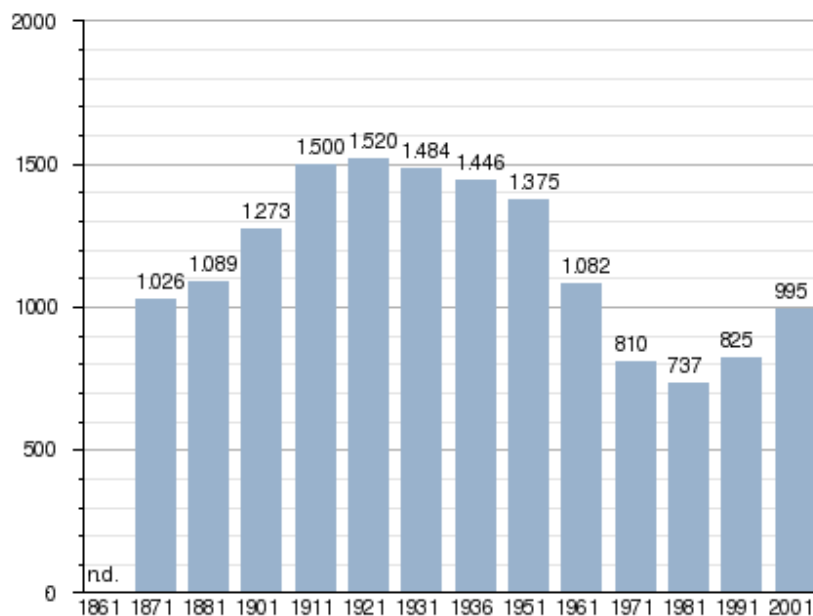
fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

CRESPADORO



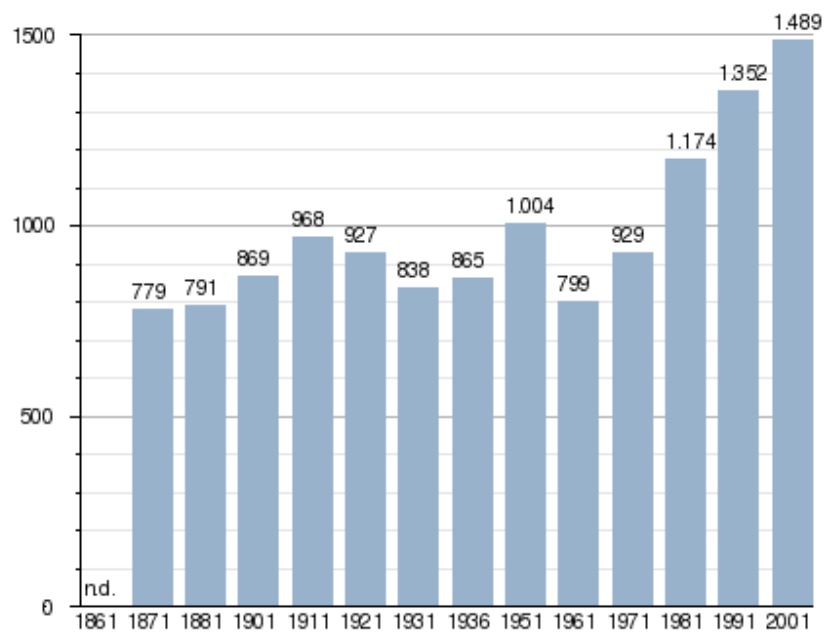
fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

NOGAROLE V.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

SAN PIETRO MUSSOLINO



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

CENNI STORICI E TESTIMONIANZE ARTISTICHE

La storia di questo territorio è analoga a quella delle zone montane e pedemontane dell'alto vicentino. Le valli furono abitate dai tempi preistorici, in seguito accolsero insediamenti celtici, romani e longobardi, quindi le dominazioni scaligere, viscontee e veneziane. Dal XVI secolo, grazie alle relazioni amministrative e commerciali con la vicina Vicenza, vi si sviluppa un'esclusiva produzione manifatturiera di tessuti e di seta, favorita dalla buona disponibilità di corsi d'acqua, indispensabile al funzionamento degli opifici. Contemporaneamente, anche l'estrazione della pietra bianca e rossa, già sfruttata in epoca romana, subirà un notevole incremento e determina la nascita di una apprezzatissima scuola di scalpellini e lapicidi.

Tutte queste attività favorirono lo sviluppo di piccoli insediamenti urbani sparsi sui versanti più soleggiati e sui fondovalle, suddivisi in miriadi di contrade che crescevano in un regime di sostanziale autosufficienza integrata dagli scambi commerciali, mentre agli sbocchi delle valli si sviluppavano le colture tradizionali della pianura veneta.

Tra il '600 e il '700 divenne molto fiorente il sistema urbano legato alle residenze padronali al centro di possedimenti agricoli come Villa Da Porto Barbaran, Villa Cordellina Lombardi, Villa Trissino.

Questo assetto territoriale subisce un notevole cambiamento tra l'800 e il '900, con la modernizzazione del settore manifatturiero e la creazione di numerose specializzazioni di tipo industriale che andarono a concentrarsi a Chiampo, Valdagno, Arzignano e Montebelluna.

Dalla fine dell'800 si sviluppa progressivamente l'attività conciaria che rende, nei nostri giorni, l'area fra Arzignano e Chiampo il più grande polo produttivo del settore a livello europeo.

Chiampo ed Arzignano sono note soprattutto per le attività industriali legate alla concia delle pelli, all'attività estrattiva dei marmi ed alla lavorazione dei medesimi ma il territorio comunale di queste due località presenta delle peculiarità geologiche e soprattutto paleontologiche di grande interesse.

CHIAMPO:

Secondo alcuni studiosi il nome deriva dal latino CAMPUS, ossia 'campo', secondo altri dalla voce germanica "Klam po", cioè 'piccolo Po', riferito al locale corso d'acqua; altri ancora lo fanno derivare da CLAM POSITUS cioè 'situato in zona nascosta', oppure da CAMPUS, nel senso però di 'accampamento'. Molti i ritrovamenti, sia di lapidi con iscrizioni latine che di reperti forse dell'età della pietra. Nel locale Museo dei fossili si colleziona una serie paleontologica molto nota di reperti collocabili tra i duecento e i cinquanta milioni di anni fa. È certo che i primi insediamenti furono piuttosto antichi e segnati in modo particolare dalle invasioni barbariche. È citata per la prima volta in un documento del 1091 per una donazione di Enrico IV al Monastero di San Felice di Vicenza. In seguito, dopo essere stata di proprietà di signori locali, passò nel 1329, agli Scaligeri e quindi, nel 1338, ai Visconti. Successivamente, nel 1404, entrò a far parte della repubblica di Venezia e ad essa restò legata fino al trattato di Campoformio. Di interesse artistico sono: il Santuario della Pieve, dove si venera una Madonna con Bambino in pietra tenera dipinta, risalente alla fine del Quattrocento, e che conserva altre importanti opere d'arte del XVII e XVIII secolo; una pregevole riproduzione della Grotta di Lourdes; la chiesa arcipretale di Santa Maria e San Martino ricca di opere d'arte sacra di grande pregio, risalenti ai secoli XVI e XVII; la casa Righetto, la casa Capra-Pugliesi, Villa Chiericati, edifici tutti improntati ai modi dell'architettura veneta e la Chiesa di S. Daniele.

Di origine romana è pure una parte cospicua di toponomastica, quale "Lovara" sede di un ex cava che si riferisce ad "area e centiara" usato per indicare la zona dove era stata edificata un'antichissima Pieve.



Palazzo Avallone-Puglisi



Chiesa S. Daniele

Merita menzione a partire dal XII secolo, l'arrivo dei cimbri in Valchiampo, gruppi di coloni scesi spontaneamente o chiamati dalla Germania per dissodare le terre e disboscare le guizze (terreni boscosi di faggi). Il termine cimbro significa infatti "chi lavora il legno". Nel 1282 una pergamena attesta la loro presenza nel territorio, dove lasciarono forti impronte negli usi, nel culto e nel linguaggio.

Si arriva all'epoca dei comuni, in cui Chiampo si trovò sotto la tutela dei Veronesi e dei Padovani. Era l'epoca dei castelli e anche a Chiampo era presente un maniero nel colle della Vignaga. Se ne ritrovarono i resti delle fondamenta negli anni '30. Se sicura è l'esistenza un tempo del castello, discordanti sono, sono le teorie della sua distruzione. Forse nel 1513 quando gli eserciti veneziani e tedeschi saccheggiarono il paese. Forse più tardi dopo la guerra di Cambrai.



Casa Natale di Giacomo Zanella

Con l'annessione all'Italia le condizioni economiche e sociali migliorarono, con lo sviluppo dell'industria del marmo, della lana e della seta. Nel 1903 arrivò la ferrovia e dopo la seconda guerra mondiale iniziò la grande crescita industriale con l'affermarsi dell'attività conciaria.

ALTISSIMO:

Secondo Giovanni Mantese, l'origine del nome di Altissimo non presenta difficoltà di interpretazione (da alto, con riferimento alla sua posizione geografica); è importante ricordare anche la toponomastica secondaria che deriva dalla lingua tedesca.

La organizzazione religiosa e civile è anteriore al secolo XIII e proprio in questo periodo si insediarono popolazioni tedesche; si suppone che questo sia stato determinato dalla politica imperiale mirante ad assicurare il controllo sulle più importanti vie di comunicazione verso il Trentino. Altri invece sostengono che l'insediamento di queste popolazioni sia stato provocato da necessità economiche; la terra, infatti, era considerata la principale fonte di ricchezza.

Dominazione scaligera e viscontea - Altissimo divenne comunità civile all'inizio del XIV secolo, quando gli Scaligeri ottennero il dominio di Vicenza e del Vicentino. Nel 1336 Altissimo partecipò assieme agli altri comuni della valle del Chiampo alla lotta antiscaligera, in cui l'obiettivo principale era togliere parte del territorio Vicentino a Mastino della Scala a favore dei padovani e di Venezia. Nel 1387 con la caduta della signoria Veronese presero il potere i Visconti che fecero gravare pesantemente sui sudditi il costo delle loro guerre. Con l'avvento della repubblica Veneta (1404), anche Altissimo, riconoscendo la supremazia del capoluogo dovette concorrere alle spese di manutenzione del castello di Arzignano.

Nel periodo della serenissima - Per quanto si riferisce alla evoluzione sociale della comunità, al possesso delle terre, agli oneri collegati con tale titolo, Ermenegildo Reato suggerisce essere valido aiuto il codice intitolato Decima di Altissimo. Titoli, conservato nell'archivio parrocchiale. In tema di economia, notevole era la presenza di anime "da fattione"; già nel 1546, infatti, questo centro spiccò nettamente su tutti gli altri dell'alta valle del Chiampo, per l'elevato numero di famiglie ceppo. Più tardi

però la situazione mutò radicalmente: dallo sfruttamento intensivo della terra da parte dei piccoli e medi proprietari si passò ad una economia di profitto diretta principalmente a favorire i nobili e i borghesi. L'istruzione elementare era un privilegio riservato a poche famiglie benestanti. Largo spazio della vita comunale è riservata ai problemi legati alla terra, unica risorsa delle loro economie, le vicinie sono impegnate a discutere e a deliberare su livelli, fitti, guardia ai pascoli, riscossione delle gravanze e manutenzione della chiesa.

Dominazione francese e austriaca - Nel frattempo sul piano esterno alla vita di Altissimo la potenza politica della Repubblica Veneta era in decadenza e l'esercito di Napoleone con le sue campagne vittoriose mirava alla conquista di Venezia. Nel 1797 si ricorda l'abdicazione del Doge, con la salita al potere di un governatore provvisorio della Repubblica Francese. L'avvento durò fino al trattato di Campoformio, quando la Francia cedette all'Austria i territori ex veneti in cambio della Lombardia. Il governo austriaco durò per ben otto anni senza lasciare però ricordo significativo nella storia economica e politica del Vicentino. Nel 1805 con il trattato di Presburgo il Veneto venne riconsegnato a Napoleone che nel 1806 lo aggregò al Regno d'Italia; nel 1810 Altissimo entrò a far parte del nuovo Dipartimento del Bacchiglione. Con la caduta di Napoleone i francesi abbandonarono il Veneto e così dal 1815 la popolazione della valle appartenne interamente al Distretto di Arzignano.

CRESPADORO:

E' accertato il frequente insediamento di popolazioni germaniche, tra cui ultimo e più noto quello dei cosiddetti "Cimbri" poco dopo il Mille, fedeli sudditi degli Scaligeri e della Serenissima, vigili custodi della Via Vicentina che da secoli collegava a Trento e quindi al Tirolo e ai Paesi del Nord attraverso questi monti. Di costoro, oltre ai documenti storici, rimangono vivi toponimi ed espressioni lessicali d'uso.

Su questo territorio hanno faticato contemporaneamente per secoli due Comuni: Durlo con Campodalbero ad Ovest, Crespadoro con Marana ad Est, unificati nel 1815.

La zona è vissuta a lungo autarchicamente di pastorizia, di bosco, terra e silenzio, chiusa in se stessa per sua naturale posizione fino alla prima guerra mondiale quando le strade militari di retrovia hanno tracciato la prima funzionale viabilità. Va ricordato che le stesse frazioni sono state unite al capoluogo con strade carrozzabili solo fra il 1917 e il 1922.

Il territorio è venuto avanti nella tradizione agricola generale, subendo povertà, avversità e vessazioni di nobili casate della provincia

Paese capoluogo e Comune, con le frazioni di Durlo, Marana e Campodalbero, confinante con i veronesi Vestenanova e Selva di Progno e con Ala di Trento al Passo della Lora, chiude a nord la Valle del Chiampo con la nota Catena della Tre Croci, parte delle Piccole Dolomiti, nell'estremo est della Lessinia. Territorio vasto, ma poco abitato perché montano. Il nome lo lega all'oro per vecchie leggende e tradizioni che arrivano ai tempi più recenti; ne hanno scritto eminenti studiosi nazionali e stranieri. Il territorio, pure con tracce più antiche, si è popolato con una più insistita migrazione germanica (i cosiddetti cimbri, in realtà bavaresi) agli albori del secondo millennio che hanno lasciato a Marana l'oratorio primitivo di S. Pandolpho, a Crespadoro quello di S. Vulfgang e segni di comune appartenenza lungo il percorso migratorio (Folgaria, Asiago, Piccole Dolomiti, Lessinia) con le chiese di S. Margherita (venerata fra gli anglosassoni) a Rotzo, Rovegliana, Durlo, Roncà, Boscochiesanuova, oltre a una insistita toponomastica sparsa sul territorio che gli studiosi collegano all'alto tedesco del 1200.

NOGAROLE VICENTINO

Anche a Nogarole, come in tutta l'alta valle del Chiampo, si insediarono nei secoli XII-XIV popolazioni tedesche. Furono in genere colonizzatori di vaste estensioni boschive oppure minatori di cui non risulta facile stabilire il luogo di provenienza: una certa influenza della presenza dell'elemento germanico la si riscontra nella onomastica secondaria, come ce ne fa esempio Francesco Repele con la "spiegazione" di taluni toponimi, nomi e cognomi. Da tempo è ormai riconosciuta priva di fondamento storico la "leggenda" di insediamenti di Cimbri, sconfitti da Caio Mario nel 101 a.C., sulle nostre montagne, come non regge ad una più attenta analisi la presunta origine gotica delle locali

popolazioni, i cui antenati si sarebbero ritirati lassù dopo la disfatta contro i bizantini. Gli spostamenti di lavoratori tedeschi dalla Germania verso le vallate trentine e prealpine ebbero luogo con il consenso dei vescovi: i lavoratori si stabilirono sugli altopiani dei Sette Comuni vicentini e dei Tredici Comuni veronesi e nelle vallate intermedie e pertanto anche a Nogarole. I loro spostamenti furono favoriti dalla ripresa socio-economica verificatasi dopo il 1000, che portò rilancio della attività mineraria e all'estensione del pascolo e delle colture anche nelle nostre zone. Non è tuttavia escluso, anche, che sfuggissero in Germania a persecuzioni o a guerre tra feudatari. Il territorio di Nogarole certamente "costituì un comodo passaggio, senza scavalcare il crinale del Faldo, ed un più o meno lungo insediamento prima di raggiungere Altissimo e l'alta valle del Chiampo, San Bartolomeo Tedesco e stabilirsi in tutta la Lessinia". Con l'andar del tempo assorbirono l'elemento italico e mantennero i loro costumi, la loro lingua e la loro religione per secoli. A preservarli da contaminazioni contribuì anche la Chiesa con l'inviare per essi preti tedeschi.

Circa l'economia, come in tutto il territorio della provincia, l'agricoltura fu per la Nogarole dell'epoca la fonte principale della ricchezza. La produzione naturalmente bastava appena alle necessità della popolazione, tanto che se una annata andava male, i prezzi salivano alle stelle e subito ne approfittavano gli accaparratori di merci e gli usurai, che speculavano sulla buona fede e sull'ignoranza della gente dei campi e dei monti. Così, accadde spesso che i poveri contadini contrassero debiti con i privati oppure con il fisco; e non essendo poi assolutamente in grado di pagare quanto dovuto, furono costretti all'esilio o finirono in prigione. A tutto ciò si aggiunsero le gravose imposizioni fiscali al tempo degli Scaligeri e i frequenti soprusi da parte degli esattori.

SAN PIETRO MUSSOLINO

Il paese richiama nel toponimo il Santo Patrono e ad un certo Mussolino, personaggio più leggendario che reale, che vuole ne sia stato signore feudale: in realtà in questo secondo punto i pareri degli eruditi non concordano e alcuni collegano il termine dialettale al termine mussolin, moscerino, mentre altri lo fanno derivare dal latino mansus, ovvero lotto di terreno.

La prima attestazione dell'esistenza di San Pietro Mussolino è riferibile al secolo XI e si trova nella vita di San Teobaldo, testo agiografico citato dallo storico Maccà; nei documenti del XIV e XV secolo il toponimo ritorna come S. Petro hen Mozolino (1422), S. Petruz in Mugolino o Mozolino (1488), mentre nelle cartografie è ricordato come Mozolin (1535), S. Piero in Mussolin (1608) e S. Piero Mozolin (1620). Accantonate come senza fondamento l'ipotesi del formarsi del paese a partire da un villaggio gotico, si è invece certi che tra il XIII e il XIV secolo si stanziarono nell'attuale territorio comunale gruppi di lavoratori di origine tedesche, minatori e colonizzatori di zone boschive; questa comunità, forse estrema propaggine degli insediamenti germanofoni stabilitisi sull'altopiano dei Sette Comuni, ebbero in assegnazione un "mansus" di terra incolta e rimase sul territorio mantenendo pochi contatti con i nuovi vicini e conservando almeno fino al XVI secolo l'uso della lingua tedesca.

Lo sviluppo economico del paese iniziò negli anni '60 con l'industria di lavorazione del marmo, supportata dalle cave di marmo delle zone limitrofe e di Chiampo in particolare; successivamente si insediò la lavorazione delle pelli con la fabbricazione dei bottali in legno e altre attività quali officine meccaniche, carpenteria metallica e lavorazioni plastiche, arrivando ai nostri giorni dove la maggioranza delle attività vengono svolte nella zona artigianale – medio industriale sud, che si propone come una delle più industrializzate in Italia (considerando il rapporto aziende/superficie/abitanti).

Patrimoni artistici

- Chiesa di S. Pietro e Paolo
- Chiesa Vecchia a San Pietro Vecchio
- Chiesetta dedicata a S. Gaetano Thiene
- Contrà Dugatti
- Fattoria Xompero
- Casa Ronga
- Via Lore

Manifestazioni:

- La "Procession del Galo": 4^a domenica di maggio
- Sagra patronale di S. Pietro: 29 giugno
- Sagra S. Pietro Vecchio: 8 settembre

Pregevoli attrazioni da scoprire sono: la **Contrà Dugatti**, in località la Fabbrica. La sua struttura originaria risale al sec. XVII; di questa sussistono ancora la barchessa sul lato nord del cortile interno, collegata alla casa dominicale tramite un'arcata esterna, una colombara e l'ingresso a volta. **Casa Ronga** risale al XVIII secolo ed è circondata da un ampio recinto in muratura con l'ingresso ad arco e con belle lastre di pietra che scandiscono la facciata. La **Fattoria Xompero** in contrà Lore verso l'altipiano del Cappello, risale al XVIII sec. e fu eretta in pietra lastrolare. Si accede oltrepassando un arco a tutto sesto. A **San Pietro Vecchio** sorge un modesto capitello ornato di un crocifisso ligneo posto fra due statue di pietra risalenti al tardo Settecento raffiguranti l'"Ecce Homo" e la Madonna con il Bambino. Per secoli la piccola Chiesa di San Pietro Vecchio era stata sufficiente per la popolazione e ancora oggi domina il paese: fu accuratamente restaurata dopo un lungo periodo di abbandono ed ha una scalinata che dà accesso al sagrato. Dedicata a S. Pietro e Paolo, risale probabilmente al XIV secolo. Al suo interno si può ammirare un antico polittico di qualche ignoto artista veneto del XVI secolo, che è un vero capolavoro e che è stato recentemente restaurato. Il cimitero attiguo risale al XV sec. ma per lungo tempo rimase l'abitudine di seppellire i morti all'interno della chiesa come attestano le numerose lapidi tombali. La costruzione della **Nuova Chiesa Parrocchiale** di stile neoclassico ebbe inizio nel 1887 e terminò nel 1893; è ad un'unica navata, con altari laterali: in marmo bianco l'Altare Maggiore, rosa il Sacro Cuore e giallo reale S. Antonio. E' famosa per aver subito gravi rappresaglie durante la seconda guerra mondiale, ed è stata oggetto di gravi ed irreversibili danni a causa di un incendio. Il parroco Don Luigi Bevilacqua venne barbaramente assassinato. Nell'oratorio attiguo si trovano lapidi che ricordano le rappresaglie con i nomi dei trucidati, la chiesa di S. Pietro Mussolino in fiamme e S. Pietro Mussolino restaurata.

LA NATURA

La Lessinia Vicentina – alta valle del Chiampo costituisce la parte più orientale del complesso dei monti Lessini, che, salvo quest'area, si estende nella provincia di Verona.

Il pregio della Lessinia è stato riconosciuto e tutelato con l'istituzione del Parco Naturale Regionale della Lessinia. La Lessinia Vicentina può vantare due aree, uniche nella provincia di Vicenza, che sono comprese entro i confini del Parco: sono La Piatta, a Campodalbero, e la Pesciaia di Altissimo. L'ambiente naturale che si può incontrare è estremamente ricco sia in flora sia in fauna.

La varietà di ecosistemi è legata alla rapida variazione di quota, che passa dal fondovalle lungo il percorso del torrente Chiampo, alle colline circostanti con numerose vallette affluenti e infine arriva al tipico paesaggio montano (Campodalbero, Durlo, Altissimo...) dell'Alto Vicentino.

Risalendo quindi dalla vallata verso la montagna, si incontrano ambienti legati all'acqua che, a seconda della sua velocità nello scorrere, offrono la possibilità di osservare vari generi di anfibi (rane, salamandre, rospi...), di pesci (trote...), di crostacei (l'ormai raro gambero d'acqua dolce), di numerosi insetti, sia in forma larvale (per esempio larve di libellule) che adulti (come il ditisco), e di molluschi (come le chioccioline).

La vegetazione circostante l'acqua può comprendere boschetti di salice, pioppo, robinia ed erbacee come cannuccia. Questa comunità vegetale ospita numerosi uccelli che qui nidificano al riparo. Tra gli uccelli, per le sue notevoli dimensioni, di recente non è raro osservare anche l'elegante airone cinerino e qualche, più rara, garzetta bianca ed essendo fortunati si può scorgere anche il colorato martin pescatore.

Nelle colline circostanti la vallata si osservano boschetti di aceri, castagni, robinia, querce, con sottobosco di rovi, rosa canina, biancospino, luppolo e vitalba rampicanti, maggiociondolo e numerosi fiorellini che, a seconda della stagione, offrono accostamenti di colori sempre diversi.

Il paesaggio collinare comprende anche numerosi coltivi arborei come il ciliegio e la vite, ancora maritate a qualche vecchio gelso, un tempo utilizzato per l'allevamento del baco da seta, e prati per il fieno e qualche pascolo.

Gli animali facilmente avvistabili nei vari strati della vegetazione sono, idealmente partendo dal basso, molluschi (chioccioline) e anfibi (rospo, rana, salamandra), ragni (ragno argiope, crociato) rettili (saettone, vipera, ramarro, lucertole comuni), mammiferi (scoiattolo, ghio, volpe, tasso), insetti (api, bombi, vespe, farfalle), uccelli (cornacchia grigia, poiana, passeri, merli, pettirossi, cince, ballerine gialle e bianche, civette).

Nell'ambiente tipicamente montano, il bosco passa prima al faggio e poi alle conifere, fino al pino mugo, flessibile sotto le coperture di neve invernali, che lascia il posto alle pietraie e ai ghiaioni, dove si possono avvistare tra i sassi piccole arvicole e fiori colorati. I prati sono utilizzati tipicamente a pascolo per l'allevamento del bestiame (pecore e bovini) per le produzioni di malga. La presenza di laghetti di abbeveraggio permette di osservare anfibi come, oltre alle rane, i tritoni.

Tra gli animali avvistabili a queste quote (per esempio risalendo le Scaggine per Malga Freselle, partendo dalla Piatta di Campodalbero) si possono incontrare colonie di marmotte e qualche camoscio.

I PRODOTTI TIPICI

L'acqua ha certamente segnato la storia e la tradizione di questo territorio, ancor oggi l'acqua minerale dello storico centro termale di Recoaro a rendere conosciuti questi luoghi.

Nell'alta Valle del Chiampo è allevata la trota iridea di grossa taglia che la tradizione locale propone cotta alla griglia.

Sempre appartenenti alla tradizione più povera e popolare, ed oggi ricercate più che mai, sono le castagne e le lumache dei boschi di Nogarole e Crespadoro. Qui, l'otto dicembre, il giorno dell'Immacolata, si scende in piazza per degustare il prelibato mollusco di terra cotto in tegame e accompagna dalla polenta tenera, un piatto molto diffuso nel Vicentino, dove le lumache vengono chiamate in molti modi diversi.

Gli insaccati trovano qui una grande tradizione, oltre alla tradizionale sopressa, proposta nelle varianti con filetto o con capocollo, vengono prodotte la bondola con la lingua e le salsicce con le rape gialle.

In tutte le fasce collinari viene prodotto un ottimo miele che la nuova cucina sa combinare sia per creare pietanze agrodolci che per rendere più gustose le tradizionali torte.

Particolarmente apprezzati sono i prodotti lattiero-caseari di Altissimo e Nogarole Vicentino.

In primavera, sulle colline di Chiampo e delle adiacenti Valli Veronesi, maturano le famose ciliegie, le "durone di Chiampo".

La Valle del Chiampo presenta, come orgoglio dell'enologia locale, il vitigno Durella da cui si ottiene un vino molto apprezzato, bianco DOC, la cui produzione si estende su tutta la fascia pedemontana della Lessinia, specie su terreni di origine vulcanica, che raggiunge l'esaltazione delle sue caratteristiche come spumante brut.

Per sottolineare la tipicità ed il legame con il territorio sono stati riconosciuti come prodotti De.Co., la ciliegia Durona e la "cincionela con la rava" a Chiampo, la trota ed il formaggio ad Altissimo, la patata a Nogarole Vicentino.

Inquadramento climatico

Il clima dei comuni è caratterizzato da un regime pluviometrico tipico di gran parte dell'Italia Settentrionale e Centrale, con due massimi, in primavera ed autunno, e due minimi nelle altre due stagioni. Si tratta, quindi, di un clima fra l'oceanico (massimo in inverno e minimo in estate) e il continentale con massimo in estate e minimo invernale. Le precipitazioni nel territorio comunale non presentano variazioni importanti da zona a zona, che d'altro canto appare climaticamente omogenea.

A) ANALISI STATO DI FATTO

1. SISTEMA AMBIENTALE

a) Sottosistema risorse Naturalistiche e Ambientali

I comuni sono interessati dalla presenza di un sito protetto appartenente alla Rete Natura 2000 denominato IT3210040 "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti vicentine", in particolare la parte a nord del comune di Crespadoro. Parte del territorio del comune di Altissimo è interessato dal Parco Regionale della Lessinia.

b) Sottosistema del paesaggio agrario e di interesse storico

Il paesaggio agrario storico della pianura veneta, permeato dall'armoniosa fusione di paesaggio naturale e dai segni dell'attività antropica, si è plasmato nei secoli secondo i ritmi che le attività di bonifica e di regolazione idraulica, peraltro in atto fin dall'età romana, hanno impresso nel territorio. Le pratiche agronomiche tradizionali e i sistemi idraulico agrari hanno conferito al territorio diverse peculiarità.

In particolare il sistema dei terrazzamenti e dei prati stabili rende il paesaggio agrario ricco di diversità non solo di carattere storico-culturale, ma anche ecologiche e agronomico-produttive.

Soprattutto nelle aree dove il sistema naturale dei boschi si connette alle aree rurali semi-antropizzate, è evidente un ambito agricolo che non ha più elevate valenze produttive ma che invece mira a produzioni tipiche locali e a produzioni di qualità in coerenza con quanto sviluppato dalle operazioni tradizionali,

c) Sottosistema centri storici

Percorrendo il territorio si nota la presenza di dei seguenti beni artistici :

- Edifici rurali e manufatti di valore testimoniale
- Ville padronali e palazzi: Villa Chiericati/Povoleri/Adami, palazzo Avallone-Puglisi (comune di Chiampo), Villa Bosi/ Ferrari/Brusaferro – Ferrari (comune di Crespadoro)
- Centri di antico impianto

2. SISTEMA DIFESA DEL SUOLO

- Sottosistema morfologico, geologico e idrogeologico

I cinque comuni interessati dal PATI (Crespadoro, Altissimo, San Pietro Mussolino, Nogarole Vicentino, Chiampo) hanno come elemento idrologico-morfologico principale l'asse vallivo del Chiampo. L'asta fluviale, dipanandosi pressoché in senso meridiano (andamento medio NNW-SSE), attraversa territori a quote progressivamente decrescenti, con aspetti morfologici diversificati e caratterizzati da substrati rocciosi differenti.

Il comune di Crespadoro, posizionato nella porzione più settentrionale dell'area presa in considerazione, occupa una superficie di circa trenta chilometri quadri. Si colloca ad un'altitudine media di 363 m s.l.m. (min 326 m, max. 1976). Della superficie occupata circa la metà, posta a settentrione, è caratterizzata da un substrato roccioso di rocce carbonatiche a bancate massicce (Dolomia Principale, Triassico superiore). Tale area è delimitata verso sud dalla "linea di Campofontana", una faglia di importanza regionale orientata ENE-OSO. Oltre a tale elemento strutturale, i terreni sono attraversati da numerose faglie ad andamento scledense (NNW-SSE). In destra idrografica del Chiampo, sui terreni del Cretaceo (Maiolica e Scaglia Rossa) sono estesamente messe in posto vulcaniti basaltiche (basalti, tufi, ialoclastiti, breccie basaltiche) Cretaceo-eoceniche (ad esempio Monte Durlo). La parte centro orientale del comune è caratterizzata dalla presenza di una estesa coltre di detrito di falda. Il comune è inserito in categoria sismica 2.

Il comune di Altissimo si estende su una superficie di circa quindici chilometri quadrati. Presenta un'altitudine media di 672 m s.l.m. (min 266 m s.l.m., max. 1340 m s.l.m.). Tutto il settore nordorientale (circa il 50% dell'intera superficie comunale) è occupato da depositi vulcanici oligocenico-cretacei sia basaltici sia ialoclastici. Il resto dell'area, nel settore sud-occidentale, è caratterizzato da affioramento di rocce carbonatiche a stratificazione fitta cretaceo-eoceniche (Maiolica-Scaglia Rossa). Da un punto di vista strutturale si segnala una faglia principale ad andamento scledense coincidente con il fondovalle del Chiampo che occupa solo un breve tratto della parte centrale del territorio comunale. Il comune è inserito in categoria di pericolosità sismica 3.

Il comune di San Pietro Mussolino si estende su una superficie di circa 4 chilometri quadrati, di cui circa un quarto occupati da depositi di fondovalle del Chiampo. La quota altimetrica media è di 390 m s.l.m. (min 260 m s.l.m., max. 520 m s.l.m.). La valle nel tratto pertinente al comune ha un andamento NNW-SSE ed è occupata da una faglia. Esclusa una piccola porzione a NE interessata da vulcaniti, il resto del territorio presenta un substrato caratterizzato da rocce carbonatiche a stratificazione fitta Cretaceo superiore-eoceniche (Maiolica e Scaglia Rossa). Il comune è inserito in categoria di pericolosità sismica 3.

Il Comune di Nogarole Vicentino occupa una superficie di circa nove chilometri quadrati il cui substrato è caratterizzato quasi totalmente da rocce vulcaniche oligocenico-cretacee. La quota altimetrica media risulta di 445 m s.l.m. (min 241, m s.l.m., max. 815). Il territorio è costituito da zone a morfologia irregolare con numerose piccole dorsali e incisioni vallive. Il comune è inserito in categoria di pericolosità sismica 3.

Il comune di Chiampo si estende su una superficie di oltre ventidue chilometri quadri di cui circa quattro, in posizione centrale, occupati dai depositi del Chiampo. L'alveo di tale corso d'acqua presenta un andamento NNO-SSE nel ambito del Comune considerato. Nella parte meridionale l'asse vallivo risulta coperto da cospicue alluvioni di fondovalle. I due versanti sinistro e destro idrografico che costituiscono la rimanente superficie comunale sono caratterizzati da Maiolica e Scaglia Rossa la parte a quote maggiori da rocce vulcaniche seguite da calcari nummulitici luteziani. Nel comune sono presenti numerose cave poste a due livelli altimetrici. Le più basse interessano prevalentemente la Scaglia Rossa le più alte le calcareniti nummulitiche. Il comune è inserito in categoria di pericolosità sismica 3.

Nello studio dei caratteri morfologico, geologico e idrogeologico per il PATI verranno presi in considerazione tutti i principali elementi del territorio indagato, tenendo conto delle differenti peculiarità dell'area. In particolare saranno evidenziati i lineamenti tettonici, le aree di subsidenza, le creste, le scarpate tettoniche, i picchi, i domi, i neck e i dicchi etc.. Saranno inoltre evidenziate le aree ad instabilità gravitativa e i vari elementi caratteristici delle medesime (nicchie etc.), i coni di detrito e le falde detritiche. Saranno, inoltre, caratterizzate le forme idriche e di versante dovute al dilavamento, le differenti forme carsiche e le eventuali forme glaciali e crionivali. Saranno prese in considerazione

anche le morfologie di origine artificiale che abbiano rilevanza sul territorio (es. scarpate di cava). Saranno posti in evidenza i differenti litotipi costituenti il substrato roccioso dell'area, suddivisi in base alle caratteristiche di compattezza e grado di stratificazione. Verranno considerati tutti i principali depositi della copertura eluvio-colluviale, i materiali degli accumuli di frana, i materiali alluvionali, morenici etc. Saranno indicati in cartografia e descritti gli eventuali punti di indagine geognostica (sondaggi, prove penetrometriche, etc.). Saranno presi in esame tutti gli elementi della idrologia superficiale e caratterizzati gli elementi dell'idrologia sotterranea (soggiacenza della falda, permeabilità etc.). Sarà infine evidenziata la vulnerabilità idrogeologica del territorio. In particolare per il Comune di Crespadoro che rientra in categoria di pericolosità sismica due verrà posta particolare attenzione a tutti gli elementi in grado di fornire indicazioni sulle diverse risposte sismiche del terreno che verranno opportunamente cartografati nelle tavole dedicate alla sismicità (es. tavola degli elementi geologici in prospettiva sismica).

3. SISTEMA INSEDIATIVO

a)Sottosistema produttivo

La felice posizione geografica e la concomitanza di una serie di fattori favorevoli hanno creato nella valle del Chiampo condizioni adatte all'insediamento umano e, in tempi recenti, ad un vigoroso sviluppo industriale.

L'area della vallata del Chiampo si può distinguere in due aree dal punto di vista economico: nella parte bassa della valle si sviluppano i due centri industriali principali di Arzignano, Chiampo, legati prevalentemente alle attività dell'industria conciaria, del marmo e dell'industria meccanica; la parte alta della valle è basata su un'economia prevalentemente agricola ed artigianale.

Nei Comuni di Chiampo e San Pietro Mussolino le attività prevalenti sono le attività conciarie, meccaniche, e del marmo, che si sono sviluppate nel dopoguerra e hanno trovato, come principale fattore di localizzazione, la grande disponibilità idrica in loco, indispensabile per i processi di lavorazione.

Queste attività, dapprima sviluppatasi in modo disordinato sul territorio, sono state in parte delocalizzate in aree industriali ben definite. Per Chiampo le aree industriali principali si trovano tutte sul fondovalle nella parte meridionale (PL. 16, PL 17, via Arzignano), nella parte centrale (via G.B. Zaupa, via delle Stangà, via Pascoli) e nella zona settentrionale di Arso.

Per San Pietro Mussolino le attività si sono sviluppate per lo più nell'area meridionale di fondovalle. Nel Comune di Altissimo vi sono due aree artigianali, una ad Altissimo in parte non realizzata ed una a valle realizzata.

Nel rimanente parte di territorio vi sono attività produttive diversificate con minor impatto in quanto il territorio è prevalentemente agricolo e boschivo.

Accanto al terziario, incentrato sui servizi di primo livello, ma interessato da alcuni processi di crescita dei comparti avanzati, si segnala anche una presenza nel settore del turismo montano incentrato in particolare nei Comuni di Crespadoro ed Altissimo

Le caratteristiche strutturali dell'economia si basano sulla diffusione della piccola e media impresa che costituiscono i punti di forza, ma anche di debolezza, per il sistema produttivo locale.

Il settore della concia è attualmente in crisi anche a causa della concorrenza extraeuropea.

Al sistema produttivo della concia, che attualmente registra un giro d'affari che supera i 3 miliardi di euro, si è affiancato il Progetto Giada a tutela dell'integrità e dell'equilibrio dell'ecosistema per un generale e miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita.

I Comuni del PATI hanno aderito all'Agenzia Giada, che ha l'obiettivo di guidarli verso politiche ambientali corrette in modo da poter ottenere una certificazione ambientale sia dei Comuni che del prodotto (pelle) e dell'azienda. In tal modo si punta sulla qualità del prodotto e sul rispetto dell'ambiente.

Cenni occupazionali

Da qualche anno il settore della concia risente di momenti di congiuntura economica, specie per la contrazione dei consumi interni e per problematiche del mercato internazionale, mentre il settore del marmo risente della consistente contrazione del mercato edilizio.

b)Sottosistema turistico-ricettivo

Il sistema turistico-ricettivo, nella parte alta della Valle, è incentrato sul turismo di montagna estivo principalmente insistente nei comuni di Altissimo (maneggi) e di Crespadoro (Parco Regionale della Lessina), oltre a quello legato al centro paleontologico della pesciaia di Bolca, posto in prossimità del confine comunale di Vestenanova.

Nel comune di Chiampo il movimento turistico è legato alla presenza del Santuario di S.Maria della Pieve e della copia della Grotta di Lourdes, opera del Beato Frà Claudio Granzotto, le cui spoglie riposano all'interno della Grotta stessa.

In tutta la valle vi è la presenza di un turismo enogastronomico collegato alla montagna ed alcuni prodotti tipici (formaggio, ciliegie, vino, ecc.). Tra i prodotti riconosciuti come prodotti De. Co. troviamo per Altissimo il formaggio e la trota, per Chiampo la ciliegia "Durona di Chiampo" e la "cincionela co' la rava" e per Nogarole Vicentino il "formaggio di Nogarole".

c)Sottosistema Residenziale

Gli insediamenti nella valle del Chiampo sono sviluppati maggiormente lungo il fondovalle. Sui versanti la popolazione si è insediata in case sparse e in nuclei (contrade) in prossimità delle aree con condizioni ambientale più favorevoli.

Il comune di Chiampo, oltre al centro capoluogo, è caratterizzato dalle località di Arso e Mistrorigli; il comune di San Pietro Mussolino è costituito da San Pietro Vecchio e San Pietro Nuovo, il comune di Crespadoro dalle frazioni di Campodalbero, Durlo e Marana, il comune di Altissimo dalle frazioni di Molino e Campanella, il comune di Nogarole dalla frazione di Alvese.

d)Sottosistema territorio agricolo-produttivo

L'agricoltura ha caratteristiche profondamente diverse in funzione dell'orografia del territorio. Nel fondovalle pianeggiante quasi totalmente urbanizzato sono rimasti modesti appezzamenti di terreno coltivati a cereali, mentre nel settore collinare è più diffusa la coltivazione della vite, del ciliegio e in minor misura dal melo

Sempre nella zona collinare sono presenti prati polifiti, mentre è limitata la presenza di colture orticole.

Il sistema agricolo-produttivo è legato alla presenza di bovini, di suini e in misura minore dall'allevamento avicolo.

Ad Altissimo e Crespadoro sono sviluppati alcuni allevamenti ittici della trota, favoriti dalla presenza del T. Chiampo, che garantisce nella parte alta della valle una portata idrica sufficiente per tutta l'arco dell'anno.

4. SISTEMA RELAZIONALE

a)Sottosistema servizi a scala territoriale

Sono diffusi sul territorio impianti sportivi polivalenti di piccole dimensioni adatti per le realtà sportive locali.

E' presente a Chiampo uno stadio comunale con attiguo centro sportivo (calcio a 5, basket, pallavolo, pattinaggio, pista di atletica in erba) e il Palasport Mondelange, un palazzotto coperto omologato per le seguenti discipline sportive:

- gioco del calcio a 5 fino alla serie C/2 omologazione FIGC – Lega Nazionale Dilettanti;
- gioco della pallacanestro per campionati regionali fino alla cat. C2M omologazione FIP;
- gioco della pallavolo – omologazione FIPAV.

E' presente sul territorio il Centro Servizi Assistenziali "S. Antonio" che dà ospitalità a n. 120 assistiti.

A Chiampo sono presenti: una scuola Media pubblica e una privata; n. 3 scuole elementari pubbliche; due scuole materne pubbliche e una privata.

E' presente il Servizio UTAP dove è presente un gruppo di dieci medici di medicina generale con servizio infermieristico ed assistenza sociale.

E' presente una biblioteca civica con un patrimonio di circa 26.000 volumi, 250 CD audio e 660 Film (DVD), n. 9 postazioni multimediali.

E' presente la scuola del Centro Formazione Professionale "Giovanni Fontana" con laboratori di meccanica e laboratori di segreteria.

E' presente il Santuario Madonna di Lourdes del Beato Claudio, costituito dalla Chiesa della Pieve del 1480, della Grotta di Lourdes edificata in cemento e ferro nel 1935 dal Beato Claudio Granzotto, copia fedele di quella dei Pirenei in Francia. E' presente la "Via Crucis" realizzata negli anni '80 che si snoda in un percorso di 560 metri, inserita in un parco botanico con 350 specie di piante. E' costituita da gruppi statuari in bronzo ad altezza naturale, opera di 7 famosi artisti.

E' presente un museo "P.Aurelio Menin" costituito da un prezioso patrimonio culturale composto da 11 sezioni distribuite su 2 piani in un'area di 1200 mq.. Sono presenti sezioni su: strumenti musicali, mineralogia, zoologia, geologia, erbario della Valle del Chiampo, malacologie, paleontologia, poletuologia, etuologia, arti figurative.

b)Sottosistema infrastrutturale

Viabilità stradale

I comuni sono attraversati da nord a sud dalla Strada Provinciale n. 31 Val di Chiampo, che ne costituisce oltre che un asse viario di notevole importanza per la mobilità veloce, anche un elemento di criticità ambientale in quanto barriera detrattrice alle funzioni eco-sistemiche dei luoghi.

Assetto idraulico

L'assetto idrografico del territorio facente parte i comuni interessati rappresenta un'importante risorsa per il territorio basata sulla presenza dei seguenti corsi d'acqua:

TORRENTE CHIAMPO

VALLE MASSANGHELLA

VALLE GHIRI

VALLE DEL FIUME

VALLE PERONI E RIGONI

VALLE CORBIOLO SCOGLI E PASQUALI

VALLE DEI CAMPI

VALLE DEI SENGI ROSSI

VALLE ROPE

VAL BONA E VAL BIANCA

VALLE PERLI

VALLE CATTAZZI

TORRENTE RIGHELLO, E VALLI GRANDESTONE E BARCO

TORRENTE VALLE NERA O NEGRA
TORRENTE SAN DANIELE O BIASINI
ROGGIA DI ARZIGNANO O FIUME VECCHIO
TORRENTE RESTENA

B) SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

1. SISTEMA AMBIENTALE

a)- Sottosistema risorse Naturalistiche e Ambientali

all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica. Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata:

La tutela delle risorse ambientali e il suo potenziamento

Il tema centrale dello sviluppo sostenibile si realizza potenziando l'apparato ambientale, la sua biopotenzialità e biodiversità, le funzioni puntuali e quelle sistematiche.

I siti protetti della Rete Natura 2000 andranno considerati e trattati come uno scheletro o una rete di connessione ecologica naturale e andrà valorizzata la connessione ecologica con altre zone umide locali e provinciali .

La connessione già interrotta da strade e da sbarramenti deve essere mitigata.

Qualificazione della memoria del paesaggio agrario attraverso la realizzazione di percorsi ciclabili nelle aree di interesse ambientale e sulle sommità arginali dei corsi d'acqua.

Il PATI provvede alla salvaguardia e valorizzazione della cultura cimbra.

Rafforzamento dell'apparato paesaggistico

Il PATI, attraverso le indicazioni della VAS fornirà indirizzi orientati all'aumento del grado di connessione del mosaico ambientale, del potenziamento dei corridoi e dell'aumento della biodiversità. Tale obiettivo assicurerà anche la conversione e il miglioramento del paesaggio percepito, che rimane un elemento importante per la costruzione di un sistema economico basato sul turismo di basso impatto. In particolare si dovrà rivitalizzare e valorizzare il sistema fluviale.

Delineamento e potenziamento delle reti ecologiche naturali

Individuazione, classificazione e miglioramento delle reti ecologiche naturali e seminaturali presenti nel territorio attraverso la connessione reciproca e con gli altri elementi ambientali di interesse ecologico.

Il PATI affronterà le seguenti tematiche:

- Tutela delle aree limitrofe dei corsi d'acqua e delle relative fasce di rispetto attraverso la creazione di fasce filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, in sinergia con l'attività economica agricola.
- Regolamentazione della deforestazione del paesaggio agrario rivista in funzione del rischio idraulico, e della necessità di corridoi ecologici per la fauna.

- Individuazione delle possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche ecc.
- Incentivazione dall'utilizzo di fonti di energia alternative e rinnovabili, promozione delle colture a scopo energetico in funzione del paesaggio agrario e delle reti ecologiche.
- Incentivazione delle colture e tecniche di coltivazione con carico inquinante sugli acquiferi basso o nullo e necessitanti di minor qualità dell'acqua.
- Controllo degli inquinanti di origine civile e agricola e uso più oculato dei prodotti chimici.
- Individuazione delle strategie per il miglioramento degli interventi di gestione del territorio dei Comuni, o loro parti, ricadenti nell'ambito del bacino scolante e controllo dello smaltimento dei rifiuti zootecnici.
- Controllo delle fonti inquinanti e adeguamento dei sistemi di depurazione degli insediamenti produttivi e civili.
- Organizzazione di accessi e percorsi ricreativi e didattici; promozione delle attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili.
- Attrezzamento di percorsi lungo il fiume e nel paesaggio circostante, collegando altre emergenze naturalistiche e storiche della zona (paesaggio agrario portatore di potenziale valore naturalistico, ville, parchi storici, carrarecce, segni delle bonifiche storiche, manufatti idraulici).
- Tutela delle aree con formazioni vegetali rilevanti, portatrici di valori ecologici.
- Creazione di fasce tampone lungo la rete idrica.
- Introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera
- Potenziamento della gestione unitaria dei rifiuti, favorendo la riduzione e il recupero.
- Recupero degli ambiti di cava esistenti, anche a mezzo dell'istituto dell'accordo pubblico-privato (programma complesso) tale da consentire una valorizzazione ambientale (parchi, percorsi didattici, sentieri natura). Nel territorio del PATI sono presenti le seguenti cave attive:

CHIAMPO

Cava Lovara;
 Cava Porto (SIG);
 Cava Porto (Tadiello);
 Cava Cengelle;
 Cava Corati;
 Cava Madarosa;
 Cava Muraioni;

NOGAROLE VICENTINO

Cava Bertocchi.

Si fa presente che nel Comune di Chiampo sono presenti numerose vecchie aree di cava (cava Rocchi, Albarelli, Castellano, Repeletto, Bandiera, Cengelle, Gerola, Porto Nuovo, Ruppio), mai sistemate, che potrebbero essere recuperate per la valorizzazione ambientale del territorio.

- Contenimento delle escavazioni

b) Sottosistema paesaggio agrario e di interesse storico

Il PATI individuerà gli elementi di Interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;

- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.
- individuazione e gestione del paesaggio mediante indirizzi e direttive sulle aree con tipologie di paesaggio rurale prevalente, sulle aree con produzioni specializzate e sulle aree con produzione a rischio di impatto ambientale.
- individuazione ed emanazione di indirizzi, direttive e prescrizioni in merito alle sistemazioni agrarie tradizionali e delle grandi tenute storiche, agli elementi significativi e alle emergenze del paesaggio di interesse storico.
- individuazione ed emanazione di indirizzi, direttive e prescrizioni in merito: agli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale; ai parchi e giardini di interesse storico architettonico; ai documenti della civiltà industriale; alla viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale, in particolare per il raggiungimento dei reperti del Castello di Vignaga, via Vicentina e per il raggiungimento della pesciaia di Bolca all'interno del comune di Altissimo; alle zone e beni archeologici; agli altri sistemi culturali (centri storici di pregio, grandi edifici religiosi, centri di spiritualità, dei giardini monumentali, delle ville venete, grandi percorsi con valore storico – ambientale, aree ad elevato tasso di monumentalità, ecc.);

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Oltre al territorio strettamente agricolo il paesaggio attuale è caratterizzato dai seguenti elementi:

- percorsi ciclabili, itinerari agrituristici ed eno-gastronomici: in parte già esistenti, saranno sicuramente potenziati congiungendo le località di valenza paesaggistico - naturalistica
- zone già boscate: andranno con il futuro PATI individuati ulteriori siti ove saranno incentivati e progettati nuovi rimboschimenti, siti ove in passato esistevano boschi naturali o siti che dovranno rappresentare habitat contigui con altri a protezione e a sviluppo della biodiversità.
- fabbricati e corti rurali di interesse architettonico e storico: costituiranno gli elementi di valorizzazione lungo gli itinerari naturalistici

Gli interventi sul paesaggio agrario dovranno tener conto dei seguenti elementi:

- spazialità o panoramicità,
- presenza e tipologia della vegetazione (boschetti, vegetazione arbustiva, filari, siepi, vialetti, colture speciali, ecc.),
- presenza di elementi e corpi idrici (corsi d'acqua, fontane, sorgenti, maceri, stagni, ecc..),
- tipologia architettonica prevalente e di pregio (campanili, torrette, capitelli, corti),
- presenza di aspetti tipologico – formali degni di nota,
- presenza di elementi detrattori (tralicci e cavi elettrici ad alta tensione, antenne telefonia cellulare, arginature, strade, ecc.),
- presenza di immobili incompatibili.

Il PATI individua gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale (edifici ex art. 10 L.R. 24/85);
CHIAMPO: N. 106 schede da prg;
CRESPIADORO: N. 157 schede da P.R.G.;

ALTISSIMO: N. 15 schede da P.R.G.

- parchi e giardini di interesse storico architettonico;
CHIAMPO: parco villa Rosa, parco villa Nicolato;, parco convento Franceseano e parco Villa Avallone Puglisi;
- sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale;
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali;
CHIAMPO: 18 edifici allegato 3 NTA del PRG e casa Zanella;
- sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le piantate ...);
- itinerari d'interesse storico-ambientale

La speciale collocazione del territorio del PATI impone una attenzione alle particolarità del paesaggio agrario dei prati stabili, della rete idrografica e la vegetazione presenti (accace, castagni, orniello ecc.), di concerto con la Provincia di Vicenza e nel quadro degli accordi istituzionali da condividere.

c)Sottosistema centri di antico impianto

Il PATI definisce la classificazione dei **Centri Storici** di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

I Centri storici rilevati nei comuni del PATI sono i seguenti, come vigenti negli attuali strumenti urbanistici comunali, approvati come zone "A" o e ai sensi della L.R.V. 80/80:

CHIAMPO:

- Biasini;
- Carpenea,
- Cischi-Carrozze;
- Chiampo;
- Faggiana;
- Fracassi;
- Zenari;
- Mistrorighi;
- Pilota;
- Portinari;
- Zonati;
- Silia;
- Bioli Bassi;
- Toscani;
- Bressani;
- Flori;
- Vignaga Bassa;

CRESPADORO:

- Bauci;
- Bosco,
- Cappello;
- Castagna;
- Cavaliere;
- Crespadoro;
- Cortesani;

- Gaiga;
- Gheghe;
- Grandi;
- Lovezzi;
- Lovati;
- Meceneri;
- Molino;
- Pasquali-Durlo;
- Pozza;
- Repele;
- Sacco;
- Sottocastello;
- Sottocengio;
- Volpiana;
- Zanconati.
- Bruni;
- Durlo;
- Sopracastello.
- Cattazzi Durlo;
- Fojere;
- Staudri-Orche;
- Zordani;
- Golge;
- Langari;
- Lovatini;
- Pizzolati;
- Zancon;
- Ferrazza;
- Franchetti;
- Sanzini;
- Colombara;
- Borsellini;
- Cattazzi Marana;
- Chele;
- Pasquali Marana;
- Ortomani;
- Gebbani;
- Rope;

NOGAROLE VICENTINO:

- Bertocchi
- Casara
- Mastrotti
- Fochesati
- Bertoli
- Rondini
- Corati
- Dotto
- Boghi

- Dall'Ava
- Zanchielli
- Camellini
- Nobile
- Repele
- Pintro
- Tamolini
- Saggiotti
- Povoleri
- Lago
- Danieli
- Cosari
- Saggiotei
- Sinici
- Zolo
- Gastaldo
- Cremoni
- Poldi
- Carani
- Belluzzi
- Faldi
- Anzoloni
- Tonini
- Osti
- Pieri
- Menegotti
- Menegotti Sopra
- Golini
- Ronchi
- Lovati

ALTISSIMO:

- CAPOLUOGO
- CAMPENARI
- PINI
- CAMPANELLA
- STEPELLATI
- DISCONZI
- CORTIVO
- MOLIN
- MASO
- MOZZI
- PERARI
- COCCO

SAN PIETRO MUSSOLINO

- GHIRI
- MOLINO DEI GHIRI
- MASSANGHELLA
- BUSATI

- VESCOVO
- CASTELLO
- RONGA-TESTONI
- BRINCI
- BERTOCCHI
- LA FABBRICA
- MUSSOLINO-MARCIGAGLIA
- SAN PIETRO VECCHIO
- LE LORE
- CAPPELLO
- RANCANI

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso, il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Potrà essere sviluppato, d'intesa con l'Amministrazione Provinciale di Vicenza, un quadro di accordi istituzionali, al fine di coordinare gli indirizzi programmatici, di sviluppo e di tutela

2. SISTEMA DIFESA DEL SUOLO

a)Sottosistema morfologico – idraulico e geomorfologico

Il sistema idraulico svolge un ruolo critico in tutto il territorio. Il PATI definirà la tipologia e le priorità degli interventi volti a mitigare i fenomeni di rischio ed esondativi, anche utilizzando lo strumento perequativo.

In particolare il PATI, oltre alle attività di carattere generale, affronterà a livello analitico e normativo le seguenti tematiche:

- individua gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- accerta la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

Le modalità operative cui fare riferimento sono largamente riportate nell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1322 del 2006 che vengono di seguito riportate:

- “ogni nuovo strumento urbanistico comunale (PATI/PATI o PI) deve contenere uno studio di compatibilità idraulica che valuti per le nuove previsioni urbanistiche le interferenze che questi hanno con i dissesti idraulici presenti e le possibili alterazioni causate al regime idraulico”;
- “lo studio di compatibilità idraulica è parte integrante dello strumento urbanistico e ne dimostra la coerenza con le condizioni idrauliche del territorio”;

- “nella valutazione di compatibilità idraulica si deve assumere come riferimento tutta l’area interessata dallo strumento urbanistico in esame, cioè l’intero territorio comunale per i nuovi strumenti urbanistici (o anche più Comuni per strumenti intercomunali) PATI/PATI o PI”;
- “è richiesta con progressiva definizione la individuazione puntuale delle misure compensative, eventualmente articolata tra pianificazione strutturale (Piano di Assetto del Territorio – PATI), operativa (Piano degli Interventi – PI), ovvero Piani Urbanistici Attuativi – PUA”;
- “a livello di PATI lo studio sarà costituito dalla verifica di compatibilità della trasformazione urbanistica con le indicazioni del PAI e degli altri studi relativi a condizioni di pericolosità idraulica, nonché dalla caratterizzazione idrologica ed idrografica e dalla indicazione delle misure compensative, avendo preso in considerazione come unità fisiografica il sottobacino interessato in un contesto di Ambito Territoriale Omogeneo”;
- “nell’ambito del PI, andando pertanto a localizzare puntualmente le trasformazioni urbanistiche, lo studio avrà lo sviluppo necessario ad individuare le misure compensative ritenute idonee a garantire l’invarianza idraulica con definizione progettuale a livello preliminare/studio di fattibilità”;
- “la progettazione definitiva degli interventi relativi alle misure compensative sarà sviluppata nell’ambito dei Piani Urbanistici Attuativi”.

Il piano di lavoro che si intende seguire per lo studio di compatibilità idraulica relativo alla stesura del PATI comunale è così articolato:

- esame della situazione del territorio, con individuazione di eventuali zone a rischio idraulico secondo le indicazioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), nella Carta della Pericolosità Idraulica dell’Unione Veneta Bonifiche (1999), ed eventuali altre aree derivanti da indicazioni del Consorzio di Bonifica competente per territorio;
- studio delle precipitazioni di breve durata (scrosci inferiori a 1 ora, piogge orarie da 1 a 24 ore), previa raccolta dei dati registrati ai pluviografi e riportati negli Annali Idrologici (parte 1^a) o forniti dal Centro Meteorologico ARPA di Teolo; elaborazione dei dati suddetti con il metodo probabilistico di Gumbel per l’individuazione delle altezze di precipitazione legate a prefissati tempi di ritorno;
- esame delle condizioni e delle caratteristiche di permeabilità del suolo;
- esame della situazione morfologica ed altimetrica del territorio;
- individuazione della idoneità delle aree ad essere interessate da previsioni urbanistiche di progetto;
- valutazione dei dati meteorologici relativamente allo stato di progetto previsto dal PATI e calcolo dei volumi aggiuntivi da smaltire;
- individuazione di criteri generali e prescrizioni di carattere idraulico in relazione alle nuove previsioni urbanistiche;
- esame e valutazione dell’ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, con analisi delle eventuali interferenze con i dissesti idraulici presenti o potenziali;
- analisi delle problematiche di carattere idraulico, individuazione delle possibili soluzioni e prescrizioni per le successive fasi realizzative;
- raffronto fra la situazione esistente e la situazione futura (urbanizzazione), il tutto supportato da uno studio idraulico comprendente: valutazione dei coefficienti di deflusso, calcoli ed elaborazioni con metodi diversi (cinematico, invaso, NRCS) al fine della determinazione delle caratteristiche idrauliche (portata massima, volume di invaso).

Il PATI affronta il tema della **tutela del territorio dal rischio idraulico**, con la promozione del “risparmio idrico” e della qualità delle acque.

Il PATI propone i seguenti interventi:

- Individuazione e realizzazione, di concerto con il Genio Civile e i Consorzi di Bonifica, degli interventi di tutela e salvaguardia del territorio, sulla base della carta del rischio idraulico, della carta della permeabilità dei suoli e sul Piano di assetto idrogeologico.
- Emanazione di direttive per la gestione e la regimazione delle acque in riferimento alle zone urbane (realizzazione di vasche di accumulo, ecc.).
- Definizione di opere finalizzate all'aumento dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche
- Emanazione di linee guida finalizzate al risparmio idrico e allo “sfruttamento responsabile” delle acque sotterranee.
- Localizzazione e accertamento della consistenza della vulnerabilità delle risorse naturali (aree esondabili, ecc.).
- Definizione degli indirizzi e delle prescrizioni preordinate agli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sulla base della localizzazione e della “sensibilità” del terreno.
- Adozione di un comune Regolamento di polizia rurale.
- Censimento delle aree compatibili ed adatte allo sfruttamento dell'energia geotermica per la differenziazione del riscaldamento domestico/industriale.
- verificare la conformità ai piani e programmi della protezione civile e individuare le strutture e i siti per la protezione civile.

Il PATI provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PATI definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico.

Si riportano le aree perimetrate dall'Autorità di Bacino dell'Adige (Progetto di 1° Variante aree in dissesto da versante, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1/2007 del 19.06.2007) nei comuni del PATI:

CHIAMPO

Rudella 240060701;
Tosetti Alti 240060901;
Case Zenari 240061101;
Valle Fracassi 3 240061203;
Case Lovati 240063501;
Case Tonini sud 240063700;
Cava Lovara 240063901;
Cava Singeli 240064001;
Fagiana 240064100;
Gerola S.P. 37 240064300;
Fantoni Alti 240064801;
Pardince - Mistorighi 240134700;
Albanelli 240134800;
Filippozi 240134900;
Mozzarei 240149500;
Valle Fracassi 2 240149600;
Mozzarei - Fracassi 240149700;
CaseTonini nord 240149800;
Valle Fracassi 1 240149900;

CRESPADORO

Menaspà 240134600;
Chiesa di Durlo 240148600;
Bordellini 240148700;
Loc. Valletta 240148800;
Strada Molino - Ferrazza 240148900;
Strada della Piatta 240149000;
Lovatini 240149100;

ALTISSIMO

Toldo 240149200;

L'obiettivo che ci si propone di raggiungere riguarda la tutela del territorio dal rischio idraulico, la promozione del "risparmio idrico" e della qualità delle acque

Di primaria importanza è la promozione di una maggiore tutela della risorsa idrica soprattutto per quanto riguarda le interconnessioni con la falda delle trasformazioni urbanistiche e delle attività antropiche (prelievi, scarichi fognari, attività agricole).

Con il contributo e il coordinamento degli enti competenti obiettivo del PATI è la predisposizione degli strumenti per un efficace controllo e gestione dell'intero ciclo dell'acqua proprio per l'importanza regionale.

3. SISTEMA INSEDIATIVO

a) Sottosistema produttivo

il PATI valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Premesso, come già citato nel relativo sottosistema produttivo nelle analisi dello stato di fatto, che l'assetto del sottosistema produttivo ed economico – sociale è caratterizzato dalla presenza delle piccole e medie attività a prevalenza artigianale, non richiede ampliamenti consistenti ma necessità di completamenti delle zone consolidate.

Il PATI individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.

Le azioni del PATI con le direttive dell'adottato PTCP provinciale che limita e disciplina le espansioni delle zone produttive sono:

- stabilire il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale, riqualificando le aree esistenti e prevedendo limitati ampliamenti funzionali al tessuto produttivo esistente;
- migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie strutture di vendita;
- definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero anche a mezzo del credito edilizio per opere incongrue o degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività nel rispetto del DPR 447/98 e circolare n. 16/01.

- Precisare gli **standard di qualità dei servizi**, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro, con l'eventualità di una concentrazione degli standard (verde e parcheggi pubblici e standard secondari) tale da renderli concretamente fruibili.

b)Sottosistema turistico-ricettivo

Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI), valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, silvopastorale, ecc..

Sostenere il turismo e le funzioni di accoglienza del territorio

L'obiettivo primario sarà quello di promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti e la tradizione enogastronomia. Tale obiettivo dovrà concretizzarsi in un sostegno all'imprenditorialità che tradizionalmente opera in tale settore, ma favorendo anche l'ingresso di nuovi operatori e di nuove tipologie di operatori (bed & breakfast, foresterie, enoteche, spacci prodotti, ecc..)

Lo scopo è di creare una alternativa, anche se probabilmente parziale, ai problemi occupazionali e di reddito generati dalla riconversione e delocalizzazione del settore secondario.

Le strutture turistiche dovranno tentare di trattenere, ancorché per i brevi periodi, i turisti offrendo un'ospitalità concorrenziale sul piano del prezzo e della qualità ambientale ed enogastronomia.

Anche l'offerta culturale dovrà essere potenziata, facendo perno sulle strutture di pubblico spettacolo esistenti o da costruire e favorendo il recupero delle strutture dismesse.

Per quanto concerne i SIC e le ZPS gli approcci turistici possono essere riassunti come segue:

- turismo religioso: compendio religioso-ambientale del Santuario di S.Maria della Pieve;
- turismo naturalistico;
- turismo escursionistico: sentieri e percorsi a piedi, in bicicletta, a cavallo;
- turismo di montagna paesaggistico
- agriturismo: presso le aziende agricole locali e limitrofe ai SIC e ZPS;
- turismo folcloristico: ricerca delle tradizioni tuttora ben presenti e significative nella religiosità popolare, nei mestieri tradizionali, nel rapporto con i corsi d'acqua;
- turismo eno-gastronomico: specialità legate all'arte culinaria tipica dei luoghi (formaggio Deco e trota di Altissimo, ciliegia durona di Chiampo ecc.);

Potenziare le strutture ricettive

Il PATI favorirà il potenziamento del settore ricettivo.

L'intera gamma delle opzioni che vanno dal bed & breakfast al ristorante all'agriturismo, dovranno trovare incentivi, facilitazioni e supporti.

Anche il **settore sportivo** dovrà essere potenziato incentivando, anche nell'ambito di programmi di riconversione o rilocalizzazione, la realizzazione di strutture scoperte e/o coperte multiuso, per attività sportive ma anche per eventi, feste e incontri pubblici, assegnando in tali operazioni un ruolo di spicco ai privati.

Nell'ambito di tali obiettivi il PATI indica:

- L'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti; in particolare nei Comuni di Crespadoro e Altissimo si punterà allo sviluppo del turismo di montagna (seggiovia – sentieristica – ippovie – mountain bike – acro park)

- Incentivare la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati. In località San Daniele in comune di Chiampo si prevede la realizzazione di un polo sportivo che verrà utilizzata dai Comuni di Chiampo e San Pietro Mussolino. Anche nel Comune di Nogarole Vicentino si prevede la realizzazione di un polo sportivo per i Comuni di Chiampo e Nogarole presso la contrada Tonini.
- Il PATI darà indicazioni al PI per la definizione di dettaglio relativa alla regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata;
- promuovere la possibilità di recupero e riutilizzo di edifici di pregio esistente per fini turistico – ricettivi;
- definire la disciplina di particolari siti e strade panoramiche e la previsione di nuovi percorsi per la scoperta e la valorizzazione delle ricchezze naturali e storiche del territorio;
- salvaguardare i prodotti tipici locali, al fine di mantenere vive le tradizioni proprie del territorio, nonché promuovere i vari settori agro-alimentari puntando sulla qualità dei prodotti e sulla sicurezza alimentare

c)Sottosistema residenziale:

Il PATI persegue i seguenti obiettivi:

Miglioramento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi

Nell'arco di attuazione del PATI dovrà essere perseguito l'obiettivo di un graduale ma significativo miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

A tal fine concorrono tutte le iniziative volte a conseguire il benessere e la salute in un quadro di compatibilità dello sviluppo. Un progressivo ridisegno degli spazi urbani avente come obiettivo principale il potenziamento ed il rinnovo delle funzioni centrali, svolge, in tale prospettiva un ruolo chiave. Oltre ai centri edificati maggiori dovranno essere potenziati i nuclei delle frazioni. Tale processo sarà strettamente connesso con l'azione volta alla promozione di una residenzialità di qualità migliorata da un potenziamento degli standard, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (giovani e anziani).

In tale ottica dovrà essere assicurato il mantenimento della popolazione residente e potenziata l'offerta di alloggi, accompagnata dal piccolo commercio, oltre a tutti i servizi alla persona.

Attività terziarie, servizi alle imprese, funzioni pubbliche dovranno essere incentivate nella permanenza dei luoghi centrali attraverso l'offerta di infrastrutture, servizi tecnologici ed un sistema di accessibilità che, preservando alcune parti di territorio dal traffico, favorisca la formazione di aree di sosta facilmente accessibili e una rete di mobilità alternativa ciclabile e pedonale.

Privilegiare la ricucitura dell'urbanizzazione consolidata rispetto alla localizzare nuovi ambiti di espansione residenziale che dovranno essere previsti in prossimità dei centri abitati esistenti, evitandone la dispersione nel territorio, pur provvedendo nel contempo a dare risposta ad esigenze circoscritte e puntuali. Si dovranno anche promuovere interventi di edilizia convenzionata. Si dovrà procedere alla verifica del possibile dimensionamento delle aree trasformabili secondo i nuovi meccanismi del calcolo della Superficie Agricola Utilizzata trasformabile.

Riqualificazione dei centri storici

Il carattere peculiare architettonico dei centri di antico impianto dovrà imporre una particolare attenzione alle azioni previste ricordando in particolare i seguenti temi:

- Il PATI darà indicazioni al PI per il ridisegno urbano dei contenitori inutilizzati e la rivitalizzazione dell'edificato sottoutilizzato per mezzo di programmi complessi pubblico-privato, anche con operazioni di potenziamento edilizio e la regolamentazione della circolazione e della sosta;

- L'incentivazione alle operazioni di recupero del patrimonio edilizio esistente, che nel restauro dell'edificato di antico impianto favorisca la sua conservazione ma anche l'ammodernamento a destinazioni compatibili. Il ridisegno delle superfici stradali, della piazza, degli spazi aperti e dell'arredo urbano attraverso un programma unitario che reperisca le risorse della trasformazione dei contenitori e degli immobili contermini;
- Rivisitazione storico-tipologica dei fabbricati insistenti all'interno dei centri storici individuati dai vigenti PRG ai sensi della L. R. 80/80 al fine di una loro eventuale riclassificazione in funzione delle reali caratteristiche storico-architettoniche compreso gli edifici pubblici con più di anni 50;

Riqualficazione delle frazioni, delle località e delle contrà

Il carattere architettonico delle frazioni, delle località e delle contrà marginali dovrà destare particolare attenzione nel PATI, ricordando in particolare i seguenti temi:

- Previsione di un sviluppo delle contrade compatibilmente con l'assetto stesso della contrada e nel rispetto della tipologia edificatoria, al fine di conservare il tessuto parentale e le condizioni per il mantenimento dei rapporti familiari tra giovani e anziani;
- Mantenimento della collaborazione tra i genitori pensionati occupati nel mondo agricolo e tra i figli occupati nell'industria e nel terziario a salvaguardia e sviluppo del territorio agricolo;
- Come per i centri urbani principali dei capoluoghi dei comuni Il PATI darà indicazioni al PI per il riordino, la trasformazione dei volumi inutilizzati e la rivitalizzazione dell'edificato sotto utilizzato che dovrà avvenire per mezzo di programmi complessi pubblico-privato, anche con operazioni di potenziamento edilizio e con la regolamentazione della circolazione e della sosta;
- Incentivazione al recupero a favore del patrimonio edilizio esistente sparso, che nel restauro dell'edificato di antico impianto favorisca la sua trasformazione e l'ammodernamento a destinazioni compatibili ed in prospettiva qualificanti.
- Identificazione dell'edificazione diffusa lungo le principali vie in zona agricola con aggregati ex rurali i cui fabbricati hanno perso le caratteristiche intrinseche ed estrinseche legate all'utilizzo del fondo agricolo, incentivando quindi l'utilizzazione dei fabbricati esistenti e dei lotti liberi dotati delle principali opere di urbanizzazione, tali da consentire la residenzialità locale;
- Il PATI darà indicazioni al PI per la definizione di dettaglio relativa al potenziamento delle frazioni e delle contrade (contrà): al fine di soddisfare le esigenze delle famiglie residenti nelle contrade stesse verranno normate le modalità d'intervento allo scopo di poter ricavare delle abitazioni per i propri figli, nonché per consentire la manutenzione dei fabbricati esistenti e dei fondi agricoli, con una conseguente ricaduta in termini sociali ed ambientali;
- Il PATI darà indicazioni al PI per la definizione di dettaglio relativa al potenziamento o costruzione di nuove linee di fognatura, acquedottistica, di distribuzione gas metano e di illuminazione pubblica

Sviluppare meccanismi per agevolare interventi di edificazioni "controllate" anche negli ambiti attualmente individuati a Corti Rurali, cercando di coniugare la tutela del patrimonio edilizio storico con le necessità di nuove edificazioni, nello spirito comunque di tutela del "territorio agricolo aperto". In questi ambiti sarà per altro incentivato il recupero dei volumi esistenti non più funzionali alla conduzione agricola del fondo, a fini residenziali o altre attività quali quelle turistico-ricettive o la vendita diretta dei prodotti agricoli o compatibili, anche con l'introduzione di specifiche norme in merito. In tali ambiti si cercheranno anche delle politiche di agevolazione degli interventi di recupero, anche con riduzione degli oneri di intervento.

Con riferimento a tali obiettivi il PATI:

- verifica l'**assetto fisico funzionale** degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualficazione, e di possibile di riconversione

e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale.

- Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi; in particolare il nuovo strumento urbanistico non prevederà nuove grandi aree di espansione residenziale ma punterà alla "ricucitura" del tessuto urbano esistente;
- stabilisce il **dimensionamento** delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce **gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi** necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli **standard di qualità urbana** e **gli standard di qualità ecologico-ambientale**;
- definisce gli **standard abitativi e funzionali**, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

Direttive e prescrizioni per la formazione del Piano degli interventi - PI

Il PATI stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

In particolare per la formazione del PI il PATI:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico. Il PI classifica con apposite schede il patrimonio edilizio esistente
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico,
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio, (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), anche attraverso schemi e proutuari.
- determina le destinazioni d'uso possibili in relazione alle caratteristiche tipologiche, alla consistenza ed al ruolo urbano,
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione allo stato di conservazione, al pregio degli edifici, ed alla struttura del tessuto urbano;
- delimita gli ambiti da assoggettare a progettazione unitaria, strumento urbanistico attuativo, programma integrato.
- Individua e norma ambiti assoggettati a programmi complessi ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 11/04 (accordi pubblico privati).
- individua le aree e gli edifici da destinare a servizi, nonché le opere o gli impianti di interesse collettivo o sociale e le nuove viabilità.
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico, indicando le aree pedonali ed i percorsi ciclabili (piano della circolazione).
- Recepimento delle norme tecniche del PTCP per impedire la saldatura tra zone edificate.

d)Sottosistema territorio agricolo-produttivo

Il PATI si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità e secondo gli obiettivi seguenti

Gli obiettivi di sostenibilità sopra evidenziati necessitano di approcci che tengano conto dei seguenti aspetti:

- conservazione attiva (con misure incentivanti di tipo urbanistico e normative agevolanti) del patrimonio naturalistico e storico – culturale (piste ciclabili, multifunzionalità nelle aziende agricole con annessi punti vendita aziendali e agriturismi, ricettività extralberghiera in zone rurali in presenza di edifici di pregio architettonico o storico);
- individuazione di strumenti normativi per il miglioramento qualitativo del costruito sia a livello di integrazione con il contesto architettonico-ambientale, sia a livello di conservazione dell'energia e delle risorse: bioarchitettura, reimpiego delle acque bianche, ecc..;
- scelta, utilizzo e monitoraggio di alcuni importanti indicatori ambientali a supporto di una tutela e di azioni di mitigazione e/o di compensazione o di minimizzazione dei danni e degli impatti ambientali derivanti dall'attuazione futura del PATI o da altre infrastrutture viarie pubbliche (strade, raccordi, svincoli, sopraelevate, ecc..) progettate e/o realizzande;
- creazione di nuovi elementi o miglioramento degli esistenti elementi di qualità naturalistica attuati mediante reti ecologiche, filari alberati, macchie di campo, macchie boscate, broli, siepi permanenti, che rappresentino strutture di collegamento tra habitat utili ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei maggiori problemi della conservazione del paesaggio è la frammentazione (infrastrutturale ed urbana) del territorio;
- fruizione controllata di questi ambienti che consentirà di recuperare risorse che ne alimentino la gestione stessa; in questo contesto la viabilità pedonale (anche per portatori di handicap), ciclabile e motorizzata consentirà di sopperire al "difetto paesaggistico" principale riscontrato nel territorio comunale e cioè una profonda dicotomia fra terra e acqua elementi che, invece, si compenetrano fisicamente e culturalmente da generazioni;

Il potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario

Si tenderà conseguentemente al sostegno di forme di reddito integrative legate a forme di turismo rurale ed enogastronomico che possono rappresentare un concreto programma di sviluppo alternativo per il settore.

Inoltre le produzioni minori e di nicchia (formaggio, ciliegie ecc) e di autoconsumo possono svolgere una reale attività di presidio del territorio congiuntamente all'estensione della coltivazione biologica.

Potenziamento delle produzioni di qualità ed ecocompatibili

La scelta di sostenere un settore turistico di basso impatto deve trovare riscontro nella struttura e nella funzione del territorio agricolo.

L'immagine del territorio è anche l'immagine dei suoi prodotti e la peculiarità del suo assetto paesaggistico. Le scelte colturali operate dagli agricoltori nelle aree limitrofe ai SIC e alle ZPS potranno essere riconducibili ad un utilizzo del territorio prevalentemente caratterizzato dal turismo ambientale e rurale.

La valorizzazione del patrimonio edilizio rurale

Seguendo le indicazioni della L.11/04 l'edificazione in zona agricola dovrà essere normata.

Il PATI sulla base disciplinare della L.R. n. 11/04 impartirà disposizioni al PI (piano interventi) per l'edificazione in zona agricola, favorendo, anche con incentivi, il recupero dell'architettura rurale e di bonifica, mantenendo integri gli aspetti compositivi e la scelta dei materiali e dei colori, assicurando per contro un'agevole trasformazione interna ed un adeguamento funzionale.

Tutte le destinazioni compatibili con la zona agricola dovranno essere consentite.

Nell'ambito di tali obiettivi il PATI:

- individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori.

- promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi e delle aree prative;
- stabilisce i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale e di infrastrutturazione del territorio rurale;
- definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche: produzione agricola tipica o specializzata; aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; (struttura aziendale); aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario; (struttura aziendale); aree boscate; aree prative;
- individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
- definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola.
- promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive.
- disciplina le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali;
- Ricrea le alberature a ridosso delle vie d'acqua e delle capezzagne;
- Migliorare la qualità di vita della popolazione residente nelle zone collinari e montane;
- Mantenere e facilitare la presenza della popolazione residente sui monti anche con l'obiettivo di potenziare la difesa ambientale.

4. SISTEMA RELAZIONALE

-Sottosistema infrastrutturale

il PATI suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista. Riguardo al sistema infrastrutturale gli obiettivi principali sono i seguenti:

Ridisegno del sistema della mobilità

Principalmente si evince la necessità di ridurre per il futuro, il traffico di attraversamento dai centri urbani limitando al massimo fermate ed intasamenti di veicoli con motori accesi, riducendo le emissioni di sostanze inquinanti, per motivi di salute pubblica e per impedire lo scadimento della qualità urbana, causa l'edificazione lineare sviluppatasi lungo la strada principale provinciale val di Chiampo che divide e attraversa in particolare il Comune di Chiampo. Per tale motivo potrà essere prevista una viabilità alternativa alla S.P. n. 31 a Chiampo sia nella zona sud in prossimità del confine di Arzignano, sia in località Arso. Lo scopo è quello di evitare intasamenti veicolari nei pressi del centro abitato a tutela della sicurezza dei residenti sia per quanto riguarda il traffico veicolare sia per la diminuzione delle emissioni inquinanti a favore della vivibilità del territorio. Nel comune di Crespadoro si prevede l'allargamento della strada provinciale nel tratto sottostante il Centro, per il miglioramento e la tutela della sicurezza del traffico veicolare.

Tutta la maglia minore dovrà essere ricalibrata, con interventi puntuali, legati a programmi complessi e particolare attenzione dovrà essere prestata al ridisegno delle entrate e delle uscite dai centri abitati, assicurando le risorse per realizzarlo nell'ambito di programmi complessi e favorendo il potenziamento del verde pubblico.

Infine il PATI darà indicazioni al P.I. per la definizione di un disegno unitario sia di piste ciclabili, in grado di fornire una reale mobilità alternativa, e sia di piste turistico-ciclabili in grado di percorrere l'intero territorio comunale connettendosi a maglie sovracomunali.

Si provvederà alla razionalizzazione della viabilità locale principale e secondaria ed i collegamenti con la viabilità sovra comunale, individuando nel contempo le strade e i principali nodi da adeguare e/o riqualificare.

Riduzione della popolazione esposta alle emissioni e ai rischi

Ridurre le concentrazioni di traffico ed in genere allontanarlo più possibile dalle strutture residenziali è un obiettivo conseguente e coerente alle scelte delineate.

Il PATI individuerà soluzioni alle diverse scale per conseguire tale obiettivo, accedendo al tavolo di concertazione della Provincia e della Regione, non trascurando le azioni sostenute da interventi dell'Amministrazione diretti o indiretti, ad esempio attraverso urbanizzazioni compensative.

Riguardo alla **tipologia delle infrastrutture**, con riferimento ai su esposti obiettivi:

- ⇒ per le **infrastrutture sovracomunali** il PATI recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:
 - la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
 - le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
 - la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale;

- ⇒ per le **infrastrutture locali** il PATI:
 - definisce il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
 - sistemi di rilevazione sull'incidentalità nella rete stradale finalizzato al miglioramento della sicurezza.
 - indica le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;
 - potenzia e migliora l'offerta di mobilità attraverso l'incentivazione e l'utilizzo del mezzo pubblico e promozione della qualità dei servizi di trasporto pubblico locale
 - definisce le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro dei "Centri Abitati" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali;

c) Sottosistema dei servizi

Il PATI individua, attraverso un coordinamento con le politiche e le scelte di livello provinciale, i principali **servizi** a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale (es. cittadella dello sport, polo scolastico, sanitario e assistenziale, etc.) nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Il PATI provvede alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei polo esistenti o in progetto.

Tali funzioni dovranno collocarsi in maniera policentrica nel territorio interessato tale da fruire delle migliori potenzialità già esistenti.

Si prevede il potenziamento della dotazione di fibra ottica nel fondovalle.

5. ENERGIE ALTERNATIVE E RINNOVABILI

Le azioni del PATI sono:

- Incentivazione all'attuazione della normativa vigente in materia e adozione di "buone prassi" per la riqualificazione urbana.
- Realizzazione di uno Sportello Unico per le energie rinnovabili con funzioni di formazione/informazione sui riferimenti normativi e sulle possibilità di utilizzo delle stesse.
- Individuazione di ambiti sperimentali di intervento.
- Riduzione dei consumi riferiti all'illuminazione degli spazi pubblici.
- Analisi della domanda e dell'offerta energetica da effettuarsi nel lungo periodo 10 -15 anni, con la localizzazione, anche cartografica, dei bacini di produzione e di consumo dell'energia elettrica nonché l'individuazione del mix ottimale tra risorse e interventi (produzione energetica da fonti convenzionali o rinnovabili e gestione della domanda)
- Censimento ed Anali energetica degli edifici pubblici o di uso pubblico con eventuali proposte per l'ottimizzazione e la riduzione dei consumi.
- Censimento di aree comunali disponibili per impianto biomasse da energia.
- Censimento delle aziende agricole con stalle di grandi dimensioni al fine della possibile creazione di impianti digestori anaerobici per la produzione di biogas;
- Analisi dei siti potenzialmente idonei all'installazione di impianti eolici;

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie, secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle le matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PATI per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta delle alternative:

La VAS assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale che possono maggiormente consentire "la promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche" nonché "la protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo" che figura tra gli obiettivi dell'Unione Europea.

Il quadro di riferimento per gli obiettivi specifici della VAS allora deriva dalle indicazioni internazionali e si articola in una serie di criteri di verifica della sostenibilità di seguito elencati:

- ridurre l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- utilizzare le risorse rinnovabili rimanendo all'interno dei limiti delle loro possibilità di rigenerazione;
- usare e gestire correttamente, sotto il profilo ambientale, sostenze e rifiuti pericolosi e inquinanti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;

- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
- proteggere l'atmosfera, evitando in particolare l'incremento dei gas-serra responsabili dei fenomeni di riscaldamento globale;
- sensibilizzare la comunità locale alle problematiche ambientali;
- promuovere la partecipazione dei cittadini alle decisioni che concorrono alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

La VAS per il piano utilizzerà, in aggiunta ad altri indicatori, lo strumento del calcolo della "impronta ecologica" (*ecological footprint*) derivante dal progetto di piano.

Tale concetto di impronta ecologica, come è noto, è stato elaborato da un gruppo di ricercatori dell'Università della British Columbia, Dipartimento di Pianificazione Regionale, guidati da William Rees e Mathis Wackernagel, e consiste nel trasformare i consumi di energia, l'inquinamento dell'aria, il consumo di beni materiali e immateriali ed altri fattori dell'impatto ambientale sotto forma di "consumo di terra" ovvero di "impronta".

Calcoli di questo tipo, sono possibile anche per entità modeste, quali appunto un singolo territorio comunale, in quanto l'impronta ecologica costituisce uno strumento di grande efficacia per diffondere i principi dello sviluppo sostenibile e per monitorare l'evoluzione delle politiche di sviluppo sostenibile derivanti dalle scelte degli amministratori.